



In un mondo così super-militarizzato (lo scorso anno abbiamo speso in armi circa due miliardi di dollari) come possiamo pensare di risolvere il conflitto ucraino con l'invio di armi all'Ucraina?

padre Alex Zanotelli



marzo 2022

In piedi per costruire la pace

Ucraina-Mondo. Non possiamo restare indifferenti, paralizzati a casa davanti ad uno schermo, dobbiamo esporci, scendere in piazza per dire No a questa barbarie.



di Padre Alex Zanotelli
(parte dell'ordine missionario dei Comboniani di Verona)



Sono in digiuno per la pace, contro la guerra. Che è orrore, come ogni guerra, ma questa non è mai stata così vicina, con morte, distruzione, macerie, vittime innocenti, un'umanità in fuga. È la conseguenza della nostra follia, quella di Putin sotto gli occhi di tutti.

Sotto gli occhi di tutti nell'attaccare l'Ucraina e mettere a repentaglio tante vite di civili. Ma anche della follia della Nato che continua a giocare con il fuoco. Non dovevano forse gli Usa-Nato già dal 2014 convocare un tavolo di trattative per il rispetto degli accordi di Minsk sottoscritti per fermare una guerra civile durata 8 anni, anticamera di questa che rischia di precipitare in un confronto mondiale? Abbiamo perso solo tempo, la diplomazia europea

dell'ultimo momento è stata impotente. Ora giocano con il fuoco che adesso divampa ovunque con il rischio di portarci a un «inverno nucleare».

In un mondo così super-militarizzato (lo scorso anno abbiamo speso in armi circa due miliardi di dollari) come possiamo pensare di risolvere il conflitto ucraino con l'invio di armi all'Ucraina? E invece l'Europa, fin qui divisa, si riunifica con le armi. L'Italia, in barba alla legge 185, e la Francia hanno già deciso di inviarti armi letali. La Germania, per altro, (con una costituzione pacifista), ha deciso oltre all'invio di armi, di stanziare 100 miliardi di euro per ampliare il suo arsenale arrivando così alla richiesta Nato di spendere il 2% del PIL in armi.

Altro che Europa della pace. Diventeremo il continente più militarizzato. È così si innescherà nel cuore dell'Europa una guerra che ci disgregherà tutti con l'addio all'Unione Europea, e ha vinto alla fine la costruzione del «nemico», così ben rappresentato dalla Russia nella mani di Putin. Dietro ci sono gli affari reciproci dei «complessi militar-industriali» che dominano ovunque e che finora hanno permesso agli Usa di fare tutte le guerre del secolo, dall'Iraq, alla Siria, all'Afghanistan, alla Libia, che hanno fatto scomparire l'Onu.

E non dimentichiamo che le armi pesano moltissimo sull'ambiente per cui la pace possiamo ottenerla solo con l'eco-giustizia. Lo scopo delle armi è quello di difendere lo stile di vita del 10% della popolazione mondiale che consuma il 90% dei beni prodotti. A pagarne le spese sono miliardi di impoveriti e lo stesso Pianeta che non sopporta più Homo Sapiens che è diventato Homo Demens.

È in gioco la vita stessa, per questo diventa oggi imperativo impegnarsi per spegnere il fuoco «in piedi, costruttori di pace»



aveva gridato quel grande vescovo non violento, don Tonino Bello, all'arena di Verona nel 1991. Tonino si era tanto battuto contro l'entrata dell'Italia nel conflitto in Jugoslavia, scontrandosi con il Parlamento e soprattutto con il Presidente Cossiga. Straordinario il suo coraggio di osare con quel gesto clamoroso di andare a Sarajevo, in piena guerra, con Mons. Bettazzi e i Beati i costruttori di pace.

Perché oggi non abbiamo lo stesso coraggio di far partire una carovana che entri a Kiev per perorare la pace? Sarebbe auspicabile che i Presidenti delle Conferenze Episcopali Europee con il Segretario di Stato Mons. Parolin tentassero di entrare a Kiev sia per far cessare il fuoco che per portare le parti in conflitto a sedersi ad un tavolo per porre fine alla guerra. Non possiamo restare indifferenti, paralizzati a casa davanti ad uno schermo, dobbiamo esporci, scendere in piazza per dire No a questa barbarie. Ha ragione Papa Francesco, quando ci dice che oggi con le armi batteriologiche, chimiche e nucleari che abbiamo, «non ci può essere una guerra giusta. Mai più guerra» e ad ogni balcone mettiamo la bandiera della pace: mandiamo questo segnale a chi scende in piazza contro la guerra in Russia.

Mi appello a voi tutti, donne e uomini di buona volontà, credenti e no, perché ritroviate il coraggio di scendere in piazza, per far ragionare il nostro governo che ha perso la bussola ed è prigioniero dei fabbricanti di armi (l'Italia, lo scorso anno, ha investito in armi circa 30 miliardi di euro). Scendiamo tutti per strada sabato 5 marzo a Roma, per esigere che il governo rispetti la Costituzione che ripudia la guerra. È questione di vita o di morte per noi e per il pianeta. Non c'è più tempo.

tratto da *il manifesto* 2.3.2022

Gli interessi distruttivi della guerra

È difficile immaginare come la guerra sia ancora accettata come legittima. Non si può negare alle persone il diritto alla rabbia e all'aggressività, dato che fanno parte del bagaglio emotivo evolutivo.

Tuttavia, l'infrazione deliberata e organizzata di violenza, specialmente da parte di forti su deboli, è al contempo un potente atto d'accusa contro l'incapacità delle persone di fare collettivamente considerazioni etiche e morali.

La guerra tradisce l'umana bontà, altrettanto radicata nella lotta evolutiva per sopravvivere, e dipende dalla lunga cura per i giovani e per il prossimo. Per ragioni che meritano un'indagine urgente, la modernità non ha ancora prodotto una cultura globalizzata della cura reciproca, anche se una traccia di quel sentimento si trova nella crescente preoccupazione per il drammatico degrado ambientale che non ha confini. Ma in altri ambiti, non ultimi quelli economici, l'attitudine prevalente è quella di battere, se non di sconfiggere, sotto la premessa sbagliata degli interessi in competizione.

Ad esempio, ogni paese vuole esportare più di quanto importi e sollecita il proprio collegio elettorale ad "acquistare locale": Una ricetta per vincitori e vinti.

La guerra della Russia contro l'Ucraina è imperdonabile perché aggiunge miseria a un mondo sovraccarico di miseria, perché perpetua l'attuale forma di sottomissione sdoganata dall'Occidente guidato dagli Stati Uniti in paesi come la Jugoslavia, l'Iraq, la Siria, l'Afghanistan e la Libia, e perché distrae l'opinione pubblica da impellenti esigenze sociali e ambientali. La copertura della guerra ha estrapolato l'intenzione russa, ma ha taciuto sull'azione segreta contro di essa e sull'acuto bisogno della Russia di un'Ucraina neutrale.

Il passato interesse della Russia ad aderire alla NATO è stato contrastato. In caso contrario, avrebbe potuto portare alla realizzazione, come poeticamente detto da Scout in *To Kill a Mockingbird*, che: "C'è solo un tipo di persone. La Gente."

War's destructive interests

It is hard to imagine how war is still accepted as legitimate. There is no denying a person's capacity for anger and aggression, which are part of the evolutionary emotional arsenal.

However, the deliberate organised infliction of violence, especially by strong over weak, is a powerful indictment of people's inability to collectively make ethical and moral considerations.

War betrays human capacity for goodness which is also embedded in the evolutionary struggle to survive that depends on the lengthy care of our young and for each other.

For reasons that merit urgent investigation modernity has not yet produced a globalised culture for mutual care. A trace of that sentiment is promoted by the growing preoccupation over dramatic environmental degradation that has no borders.

But in other spheres, particularly economic, the prevailing sentiment is that of beating, if not defeating, under the misguided premise of competing interests.

For example, each country wants to export more than it imports and urges its constituency to buy local; a recipe for winners and losers.

Russia's war on Ukraine is inexcusable because it adds misery on a world overloaded with misery, because it continues the current form of subjugation pioneered by the US-led West in countries like Yugoslavia, Iraq, Syria, Afghanistan and Libya, and because it distracts public opinion from compelling social and environmental needs. War coverage has extrapolated about Russian intent but has been silent on covert action against it and on Russia's acute need for a neutral Ukraine.

Russia's past interest in joining NATO was resisted. If not, it could have led to the realisation, as poetically put by Scout in *To Kill a Mockingbird*, that: "There's just one kind of folks. Folks."



sul serio

Per donare tramite bonifico bancario

Bank: BankSA
Account name: Nuovo Paese
BSB Number: 105-029
Account Number: 139437540

Per ricevere (o regalare) Nuovo Paese inviare un'email a:

nuovop@internode.on.net

Dear all,

Our lovely friend Hilde is once more in emergency at Lyell McEwen, in Elizabeth Vale, having damaged her spine in a fall. Despite being in a great deal of pain, she continues, as usual, to think of the world and its people.

She asked if I could send on to you a query she just received from a friend in Austria. It is:

How is it that, in a world where people are clever enough to invent such things as:

- coffee without caffeine
- beer without alcohol
- cars without drivers

- they are yet to invent a government without idiots?

If you have a solution to this, I will pass it on to Hilde.

Love, Irene* xxx

*Irene is an indefatigable Adelaide-based email networker who circulates information about just causes of which there are unfortunately too many

Il profitto record di Rio Tinto

L'amministratore delegato di Rio Tinto, Jakob Stausholm, ha recentemente riportato il più grande profitto e dividendo nei 149 anni di storia dell'azienda.

Il profitto sottostante di Rio di \$ 21,4 miliardi (\$ 29,6 miliardi) è stato il secondo più grande nella storia aziendale australiana dietro al risultato del 2011 di BHP, mentre i \$ 16,8 miliardi di dividendi pagati da Rio nell'anno sono stati i più alti da qualsiasi società australiana.

I prezzi record o decennali per minerale di ferro, rame e alluminio hanno guidato il risultato. Gli azionisti di Rio riceveranno \$ 4,79 per azione di dividendi finali e speciali da abbinare ai \$ 5,61 per azione di acconti sui dividendi ricevuti sei mesi fa. Il pagamento del dividendo di Rio nel 2021 potrebbe facilmente ripagare il progetto ferroviario interno del governo federale da 14,5 miliardi di dollari che collega Melbourne e Brisbane.

La divisione del minerale di ferro di Rio ha prodotto quasi il 78% degli utili sottostanti, in calo rispetto a oltre il 90% dell'anno precedente e il signor Stausholm si è detto lieto di vedere le attività di Rio nell'alluminio, rame e sabbie minerali dare un contributo genuino.

“In realtà stai vedendo che Rio ha davvero quattro gruppi di prodotti e tutti stanno dando un contributo davvero significativo sia al profitto che al flusso di cassa”, ha detto.

Proposto esame sul capitale privato

Le società di capitale proprio e i fondi speculativi affrontano crescenti pressioni per essere più trasparenti poiché la Securities and Exchange Commission (SEC) degli Stati Uniti li spinge a fornire ampie informazioni su commissioni e spese.

di Celso Bottos

La recente proposta della SEC, sarà soggetta a un periodo di commento pubblico, richiede relazioni trimestrali che includano misure specifiche delle prestazioni e che tengano conto di tutti i costi. Le regole renderebbero un settore noto per i diversi livelli di divulgazione che aderiscono a nuovi standard rigorosi.

Da quando è entrato in carica ad aprile, il presidente della SEC Gary Gensler ha affermato che le commissioni dei fondi privati sono opache e troppo alte, presentando un rischio per gli investitori come i fondi pensione. I nuovi requisiti si applicherebbero a un angolo della finanza che, secondo l'autorità di regolamentazione, è salito a circa 18 trilioni di dollari (25,2 trilioni di dollari) di attività lorde.

“Appoggio questa proposta, ha affermato Gensler in una nota, perché se adottata, aiuterebbe gli investitori in fondi privati da un lato e le società che raccolgono capitali da questi fondi dall'altro”. “Vale la pena chiedersi se possiamo promuovere maggiore efficienza, concorrenza e trasparenza in questo campo.”

Come parte del piano, i rendiconti finanziari dei fondi dovrebbero essere sottoposti a revisione almeno annuale e ai consulenti sarebbe vietato sostenere più spese dalle società in portafoglio di quelle concordate. I lobbisti del settore si stanno già preparando a combattere, sostenendo che i loro investitori sono sofisticati e accettano le commissioni in anticipo. Drew Maloney, presidente del gruppo lobbistico di private equity del Consiglio Americano d'Investimento, ha affermato che i regolamenti potrebbero essere “non necessari e non rafforzeranno i rendimenti pensionistici né aiuteranno le aziende a innovare e competere in un mercato globale”.

Le modifiche proposte danneggerebbero “gli investitori più sofisticati, comprese pensioni, dotazioni e fondazioni, che fanno affidamento su questi fondi per servire i loro beneficiari”, ha affermato Bryan Corbett, presidente e CEO del Managed Funds Association che rappresenta l'industria dei fondi speculativi. Il private equity si è ampliato durante un decennio di tassi di interesse bassi poiché pensioni e dotazioni hanno riversato denaro in fondi di acquisizione e credito alla ricerca di rendimenti più elevati. Le aziende spesso addebitano agli investitori commissioni fino al 2% del denaro che gestiscono e il 20% dei profitti. I gestori vengono anche pagati addebitando alle società di portafoglio servizi, tra cui consulenza, organizzazione di prestiti e persino viaggi in aereo da parte di chi fa affari.

AGL accelera la chiusura delle centrali a carbone

AGL Energy ha annunciato che anticiperà le date di chiusura dei suoi due principali generatori di energia a carbone. La data di chiusura dell'impianto di Bayswater nella Hunter Valley nel NSW, è stata spostata dal 2035 a non oltre il 2033, mentre la Loy Yang A nel Victoria dovrebbe chiudere al più tardi entro il 2045 e non nel 2048. L'ultima sequenza temporale supporta i nuovi impegni svelati da AGL nei risultati del primo semestre per la riduzione delle emissioni in entrambe le parti dell'attività: Accel Energy, energia a carbone, e l'attività di vendita al dettaglio di AGL Australia. Il cambiamento delle date è stato criticato come inadeguato dai gruppi verdi, ma il ministro federale dell'Energia Angus Taylor ha affermato che lascerà “un notevole divario” di quasi 5000 megawatt di generazione nel mercato nazionale dell'elettricità e “fortemente incoraggiato” AGL a iniziare a impegnarsi con i lavoratori e le comunità per mettere in atto piani per il cambiamento.



Gaetano Greco

Russia's invasion and Western double standards.

Russia's invasion of Ukraine is simply devastating and will result in the loss of thousands of Ukrainian and

Russian lives. The attack will fuel the ever-increasing instability besieging Europe primarily as a result of NATO's expansionist policies since the fall of the Soviet Union - aimed at threatening Russian national security. The actual consequences of this war mark a massive and serious pivot in European and world affairs.

Ironically, it's amazing to witness the deluge of Western media coverage and condemnation. Media outlets in liberal democracies have been relentless in their reporting, showing bloody images of victims of war and skewed analysis and commentary to favour the civility of western countries against Russian aggression.

Instead, when US-UK attacked Iraq and Libya, the six o'clock news stories then carried pictures of high-tech cruise missiles blazing out of navy ships towards enemy targets supposedly striking with surgical precision. As if it were a bloodless 'Shock and Awe' video game. Why weren't the pictures and stories of the blood and suffering of hundreds and thousands of innocent civilians not shown.

In fact, some analysts report that Russia's invasion of Ukraine has gotten much more gruesome coverage and condemnation in just 24 hours than the US-Saudi war on Yemen has gotten since it started nearly 7 years ago.

As Noam Chomsky has frequently pointed out, it is easy to condemn the crimes of our enemies. But it is a basic ethical principle that, first and foremost, we should hold to account those governments for which we share direct political and moral responsibility.

So, while we condemn Russia, we equally must denounce the US and NATO's hegemonic aggression.

Suoni della natura alla Biennale di Sydney

Lo Stargazer Lawn di Barangaroo, all'estremità nord-occidentale del CBD di Sydney, che prima dell'insediamento bianco pullulava di fauna selvatica sul quale il popolo Gadigal era solito pescare e cacciare, ospita la Great Animal Orchestra, commissionata dalla Fondazione Cartier con sede a Parigi, come parte della 23a Biennale di Sydney.

La Great Animal Orchestra, una commissione della Fondazione Cartier con sede a Parigi, fa parte della 23a Biennale di Sydney la quale, promette di trasportare i visitatori fuori dall'urbanità, nelle praterie tropicali, nelle savane e nella tundra artica, attraverso registrazioni sul campo realizzate dal 1968 da Bernie Krause, un musicista che ha aperto la strada alla disciplina emergente dell'"ecologia del paesaggio sonoro".

Sono rappresentati i richiami di oltre 15.000 specie animali catturate ovunque, dal santuario degli scimpanzé di Jane Goodall in Tanzania, a una barriera corallina delle Fiji, a un sito di conservazione degli oranghi nel Borneo.

"È probabile che le origini di ogni brano musicale che ci piace e parola che diciamo, provengano a un certo punto, da questa voce collettiva", dice Krause, che nel 1963 sostituì Pete Seeger nel gruppo folk originario The Weavers, poi divenuto un pioniere dei sintetizzatori che ha lavorato con tutti, dai Doors a Francis Ford Coppola, prima di lasciare tutto per diventare un ecologista del paesaggio sonoro.

"Quando vivevamo più vicini al mondo naturale, cantavamo come parte di quel coro animale... Più ci allontaniamo dalla natura, più diventiamo patologici e, se non ci credi, guarda il telegiornale."

L'installazione darà ai suoni degli animali - che Krause ha soprannominato "la biofonia" - una dimensione visiva, con spettrogrammi animati progettati dal collettivo londinese United Visual Artists che illustrano graficamente i picchi e gli avvallamenti dell'audio. Il direttore artistico della Biennale Jose Roca paragona i rendering di UVA dei paesaggi sonori di Krause agli elettrocardiogrammi e l'installazione promette momenti tonificanti che mostrano il declino della salute di questi ecosistemi.

Krause stima che più della metà degli habitat che ha registrato negli ultimi 54 anni non esistano più e che ci sia molta meno attività della fauna selvatica proveniente da quelli che lo fanno, o che i suoni registrati lì siano diventati più frenetici e stressati.

"Nel pezzo, tocco alcuni di questi confronti, principalmente per mostrare che abbiamo alcune decisioni serie da prendere su come vogliamo vivere", dice Krause.



La tutela dell'ambiente entra tra i principi fondamentali della Costituzione

Lo storico inserimento della tutela dell'Ambiente nella Costituzione è avvenuto lo scorso 8 febbraio con il voto in quarta lettura della Camera. Adesso deve partire un'azione per chiedere leggi e sentenze coerenti ai nuovi principi inseriti nella Carta costituzionale secondo la conferenza stampa "Ambiente e Animali in Costituzione. Dalla vittoria all'applicazione dei nuovi principi costituzionali" svolta il 16 febbraio al Senato su iniziativa della senatrice Loredana De Petris, presidente del Gruppo Misto, in collaborazione con la Fondazione UniVerde. "È un risultato storico che aspettavamo da trent'anni – ha sottolineato De Petris -. Il voto della Camera, in quarta lettura, che conferma il testo elaborato dal Senato, sancisce infatti in via definitiva, con la maggioranza dei due terzi e dunque senza possibilità di chiedere il referendum confermativo, la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli animali e degli ecosistemi nella nostra Costituzione. Modificando l'art. 41, si stabilisce inoltre che la libera iniziativa privata non può arrecare danni alla salute e all'ambiente. È ora la legge fondamentale dello Stato ad affermare che l'interesse economico non può prevalere sul diritto alla salute e sulla tutela ambientale. Da oggi l'Italia è un Paese migliore." "Adesso inizia la seconda fase di questa campagna, cioè fare in modo che le leggi, le sentenze, la giurisprudenza del Paese si adegui al nuovo dettato costituzionale," ha affermato Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione UniVerde. "Con l'inserimento del principio di tutela degli animali e dell'ambiente in Costituzione abbiamo posto le basi culturali e giuridiche per affrontare le prossime sfide – ha affermato il senatore Gianluca Perilli (M5S), della Commissione Affari Costituzionali -. Questa modifica rappresenta uno strumento necessario nell'indicare la direzione da seguire, ponendo al centro il ruolo fondamentale che hanno le future generazioni".

Limiti agli scarichi di sostanze no Pfas

Il Parlamento italiano ha deciso di avviare l'iter per approvare una legge che limiti gli scarichi di sostanze no Pfas (Per- and poly-fluoroalkyl substances) dell'industria e la loro presenza nell'acqua potabile.

L'annuncio è stato dato da Vilma Moronese, presidente della Commissione ambiente del Senato, a una delegazione di Greenpeace e delle Mamme No Pfas,



una associazione sorta in Veneto dove si è manifestato un colossale inquinamento delle falde. Giuseppe Ungherese di Greenpeace e alcune mamme avevano già chiesto un incontro per sostenere la causa delle "emissioni zero" delle sostanze perfluoroalchiliche, alla luce delle conclusioni della commissione parlamentare sulle ecomafie che ha lanciato l'allarme per tutta Italia, sostenendo la necessità di una legge che vieti le emissioni. Le sostanze sono dannose per l'uomo e non sono smaltibili dall'organismo. Sotto inchiesta in Veneto è finita la Miteni di Trissino (Vicenza) che sarebbe la causa dell'inquinamento idrico che coinvolge anche le province di Padova e Verona.

La senatrice Moronese ha annunciato che l'iter parlamentare è stato avviato con un voto unanime della Commissione ambiente del Senato. Tutte le forze politiche, quindi, sono favorevoli a un controllo più severo. I valori indicati nel disegno di legge ricalcano quelli indicati dall'Unione Europea che ne ha fissato l'applicazione a partire dal 2024. Nelle acque potabili non sarà più tollerata la presenza di un livello superiore ai 5000 nanogrammi di Pfas, considerati come somma totale di tutti i diversi tipi di sostanze poli e perfluoroalchiliche. Inoltre, la somma di 23 sostanze particolari di Pfas non dovrà comunque superare i 1000 nanogrammi per litro. Per Ungherese e le "mamme no Pfas" è "molto positivo che l'iter sia stato avviato con il consenso di tutti i gruppi parlamentari, il che dimostra che finalmente esiste una sensibilità verso questo argomento troppo a lungo ignorato. Finora ci siamo trovati come in un Far West dove tutti hanno potuto fare quello che volevano a scapito dell'ambiente e della salute umana. Noi però vorremmo che si arrivasse al livello zero, ovvero a nessuna tolleranza. Speriamo che in sede di dibattito parlamentare si possano rivedere quei parametri".

"Sono convinto che lo Stato debba fissare dei limiti sulle matrici ambientali e individuare una regolamentazione uniforme su tutto il territorio nazionale. Qui non si tratta di fare strumentalizzazioni politiche, ma di tutelare la popolazione da composti chimici pericolosissimi per la salute", è il commento di Gianni Pietro Giroto, presidente della Commissione industria del Senato e a capo del Comitato Transizione Ecologica del Movimento 5 Stelle.

Allarme caro-energia

Per oltre 1 azienda su 4, pari al 27%, il caro energia rischia di far saltare i piani di sviluppo del 2022 mettendo una seria ipoteca sulla crescita del Paese in termini di economia e lavoro.

E' quanto emerge dall'indagine dell'Unione europea delle cooperative realizzata a livello nazionale in riferimento agli aiuti di ampia portata annunciati dal premier per famiglie e imprese mentre la ripresa post-Covid dell'Europa rallenta e il rischio è che il Pil, per l'eurozona e per i principali Paesi membri possa restare sotto il 4% a fine anno secondo le previsioni invernali della Commissione Ue.

Il caro energia – continua Uecoop – sta squilibrando tutti i parametri economici nei contratti per la fornitura di beni e servizi o per la gestione di attività sociali, assistenziali ed educative con la rete delle 80 mila cooperative italiane che a livello nazionale – sottolinea Uecoop – impiegano oltre un milione di persone dalla salute al sociale, dai servizi alla logistica, dal turismo all'alimentare, dalla scuola allo sport fino agli spettacoli. Con l'85% delle merci che viaggia su strada – evidenzia Uecoop – il caro prezzi minaccia anche le catene di approvvigionamento considerato che la benzina ha sfondato i 2 euro al litro con aumenti a due cifre per il pieno al distributore.

Mentre il 18% delle imprese – evidenzia l'indagine di Uecoop – si attende aiuti per il caro energia, quasi 1 impresa su 5 (19%) ha già deciso di investire sul risparmio energetico e su sistemi a basso impatto ambientale per fare fronte all'esplosione del costo dell'energia, fra carburanti elettricità e riscaldamento, che ha un effetto a valanga dalle produzioni alla spesa delle famiglie.

Il 27% delle imprese che investono su soluzioni green – spiega Uecoop – sta puntando sulla coibentazione con isolamento termico delle sedi di lavoro in modo da ridurre il peso delle bollette di luce e gas, il 10% sta creando spazi verdi per la mitigazione dei microclimi urbani e quasi la metà (47%) ha realizzato pannelli fotovoltaici per la produzione di elettricità, messo impianti per il risparmio idrico, comprato attrezzature ed elettrodomestici a basso consumo energetico, mentre il 16% – conclude Uecoop – ha optato per l'acquisto di auto ibride per ammortizzare l'effetto del caro carburanti.

Pfizer utili e ricavi raddoppiati

Il gruppo farmaceutico statunitense Pfizer ha chiuso il 2021 con profitti per 3,9 miliardi di dollari (1,6 miliardi nel 2020) e ricavi quasi raddoppiati a 81,2 miliardi. Gli utili del

solo quarto trimestre si sono attestati a circa 600 milioni di dollari, al di sotto delle attese degli analisti. Questo spiega il calo del titolo in borsa nel pre mercato. La spinta decisiva dai vaccini anti Covid che hanno garantito incassi per 42,6 miliardi contro i 6,5 miliardi del 2020. Il vaccino è stato sviluppato insieme alla tedesca BioNTech beneficiando anche di sostanziosi aiuti pubblici soprattutto nella fase iniziale, più rischiosa, dello sviluppo del farmaco. Il vaccino Pfizer BioNTech è al momento dominante sul mercato, in Europa ha una quota di circa l'80%, negli Stati Uniti del 70%.



Gb, stop all'isolamento per i contagiati

Il primo ministro britannico Boris Johnson ha annunciato la fine delle restrizioni anti-Covid in Inghilterra a partire dal 24 febbraio, tra cui l'obbligo di autoisolamento in caso di positività al virus e lo stop ai test di massa gratuiti a partire dal 1 aprile. Una strategia ribattezzata "Convivere con il covid" ("Living with Covid"). "Fino al 1 aprile avviseremo ancora le persone che sono positive di stare a casa. Ma dopo incoraggeremo le persone con i sintomi di Covid-19 a esercitare una responsabilità personale. Nello stesso modo in cui incoraggiamo le persone che hanno l'influenza di essere rispettosi verso gli altri", ha affermato il premier britannico. "Da oggi revochiamo le guide per il personale e gli studenti in molti servizi educativi e dell'infanzia di sottoporsi due volte a settimana al test per asintomatici. E dal 1 aprile, quando l'inverno sarà passato e la diffusione del virus sarà meno facile, metteremo fine ai test gratuiti per sintomatici e asintomatici per i cittadini", ha annunciato.

Israele riapre ai turisti, anche ai non vaccinati

Dal primo marzo Israele apre a tutti i turisti vaccinati e non: per entrare nel Paese sarà necessario però sottoporsi a due test Pcr, uno prima della partenza e uno dopo lo sbarco in Israele. I cittadini israeliani che entrano in Israele dovranno solo sottoporsi a un test PCR all'arrivo – cade cioè l'obbligo di un test antigenico prima di salire in aereo – e gli israeliani non vaccinati non saranno più tenuti alla quarantena soggetti ai risultati negativi del test PCR all'aeroporto internazionale Ben-Gurion.



In Belgio si potrà ridurre la settimana lavorativa a 4 giorni

Martedì 15 febbraio il governo belga, guidato dal primo ministro Alexander De Croo, ha approvato un pacchetto di riforme del mercato del lavoro in base al quale, tra le altre modifiche, in Belgio i lavoratori dipendenti a tempo pieno potranno ridurre la settimana lavorativa dai 5 giorni canonici a 4, condensando perciò le ore in modo tale da guadagnare un giorno libero in più alla settimana.

È la “settimana corta“, che, secondo il premier belga De Croo, permetterà ai lavoratori di avere più flessibilità e libertà. Il governo di Bruxelles ha dichiarato

che sarà possibile anche lavorare per più giorni in una settimana e meno in un'altra: una flessibilità dell'orario pensata nell'ottica di una maggiore tutela della genitorialità. Ogni sei mesi il dipendente potrà quindi decidere se rinnovare la turnazione chiesta. Per arrivare ad avere spalmate 40 ore su 4 giorni sarà però necessario anche un accordo a livello di contratto collettivo. L'obiettivo dichiarato della riforma è rendere più flessibile il mercato del lavoro per aumentare il tasso di occupazione: attualmente è al 71%, con importanti disparità a livello regionale. Il governo punta a raggiungere l'80% entro il 2030. Le nuove regole prevedono infatti l'introduzione di un diritto alla formazione, con la richiesta di un piano per sviluppare le competenze dei lavoratori a tutte le aziende che contano più di 20 dipendenti. Saranno fissate perciò regole per il diritto alla disconnessione (sempre in aziende oltre i 20 dipendenti), e previsti più aiuti da indirizzare a chi viene licenziato. Chi lavora con un part-time variabile, come ad esempio i cassieri di un grande magazzino, dovrà essere informato dell'orario con un anticipo di sette giorni lavorativi (dai 5 attuali).

Gli orari di lavoro in Europa

In Italia l'orario settimanale di lavoro è distribuito su cinque o sei giornate e non può superare le 48 ore settimanali, ma l'orario è generalmente di 40 ore, anche se molti contratti prevedono le 36 ore. Anche in Spagna l'orario medio è di 8 ore al giorno per cinque giorni, con un limite massimo di 48 ore. In Gran Bretagna il tetto massimo è di 48 ore, ma la media viene calcolata su 17 settimane. Quindi si può lavorare anche più ore in una settimana, l'importante è che la media finale non superi le 48 ore.

In Francia, invece, l'orario di lavoro fu ridotto a 35 ore settimanali già alla fine degli anni Novanta attraverso due leggi dovute all'ex ministra Martine Aubry, all'epoca del governo Jospin. Oltre le 35 ore, si va nell'orario straordinario (che si paga almeno il 10% in più). Generalmente e in assenza di accordi diversi, per le prime 8 ore di straordinario si paga il 25% in più, per le successive si arriva al 50%.

In Germania, l'accordo con gli industriali, ha portato a un contratto collettivo che, pur essendo un compromesso al ribasso rispetto alle promesse iniziali, consente ai dipendenti che devono occuparsi di un bambino e di un parente malato di chiedere la riduzione dell'orario a 28 ore per un periodo di tempo che va dai 6 mesi ai 2 anni, dopo il quale si tornerà al regime delle 35 ore. Chi ridurrà l'orario, poi, non avrà un conguaglio dello stipendio ma un bonus in tempo, ossia 8 giorni di ferie a partire dal 2019.

Vale la pena ricordare che nel 2003 la Germania ha introdotto anche i minijob, rapporti di lavoro part-time che non superano la soglia di 450 euro mensili e per i quali sono previsti consistenti incentivi fiscali per le imprese. Sono aumentati sempre di più, fino a toccare la cifra di oltre 7 milioni su un totale di 43 milioni di occupati. Ci sono situazioni nelle quali possono rappresentare una soluzione utile, ma nel corso degli anni hanno anche attirato molte critiche perché anche se possono rappresentare inizialmente una prospettiva temporanea, il rischio è che non se ne esca più.

In Olanda, invece, la settimana lavorativa è di 4 giorni, circa 29 ore di lavoro settimanali, mentre la Norvegia è a 33 ore di lavoro a settimana, con 21 giorni di ferie pagate e 43 settimane di congedo parentale.

GLI ESPERIMENTI

E c'è chi guarda oltre. In Svezia il comune di Göteborg, governato dalle sinistre democratiche, aveva introdotto l'esperimento dell'orario di lavoro ridotto a sei ore al giorno per i dipendenti dell'ospizio di Svartedalén. Ma se i dipendenti hanno lavorato meglio perché più riposati, è anche vero che per compensare la riduzione dell'orario è stato necessario assumere 17 persone in più. Per un costo di circa 1,3 milioni di euro. È stato fatto così un passo indietro, anche se alcune aziende hanno comunque adottato il nuovo orario trovandolo vantaggioso. In Danimarca, invece, si lavora 33 ore a settimana, ma negli uffici municipali di Copenhagen è al vaglio un progetto che prevede una settimana lavorativa di 30 ore.

In un podcast la risposta ai pregiudizi sull'invecchiamento

Francesca Barra, nota giornalista, scrittrice e conduttrice radio-tv, si racconta nella serie podcast 'Vietato Invecchiare', realizzata da Storielibere.fm per Audible, e scritta insieme a Silvia Galeazzi, giornalista e autrice televisiva. Nel podcast si racconta come combattere il cosiddetto ageismo, cioè lo stigma sociale dell'invecchiamento femminile e rivendicare con fierezza il diritto di invecchiare, sfatando così il diffuso tabù del non poter affermare liberamente la paura dell'età che avanza.

Il podcast Audible Original tratta una tematica di grande attualità e offre un punto di vista nuovo sulla trasformazione fisica che proietta una donna in una nuova fase della sua vita. Il tutto con uno sguardo e un pensiero liberi dai pregiudizi perché ogni donna ha il diritto di scegliere come reagire e adattarsi al passare del tempo.

Nelle puntate di Vietato Invecchiare sono presenti i pareri e le storie di ospiti illustri e fiere: Lidia Ravera, Ritanna Armeni, Dacia Maraini, Ambra Angiolini, Fiorella Mannoia, Francesca Neri e Loretta Goggi che, così come dive internazionali come Julia Roberts e Naomi Campbell, recentemente è stata vittima di pesanti insulti da parte di chi le ha criticato la libertà di invecchiare come preferisce.



Alla scoperta degli italiani all'estero

Chi sono gli italiani residenti all'estero? Per rispondere a questa domanda la Commissione Nuove

Migrazioni e Generazioni Nuove del Consiglio generale degli italiani all'estero ha avviato un progetto di ricerca in collaborazione con l'associazione ITalents.

“I dati ufficiali di ISTAT e AIRE non coprono tutti e svelano poco”, spiega il Consiglio generale degli italiani all'estero. “Questa carenza è grave, e non certo solo a fini statistici: si tratta di informazioni che possono essere utili anche – e forse soprattutto – per progettare e implementare politiche efficaci di attrazione, di relazione, di restituzione tra l'Italia e i suoi cittadini che risiedono talenti oltre confine. Dai dati registrati dal Ministero dell'Interno al 31 dicembre 2021 gli italiani residenti all'estero erano 5.806.068, più 153.988 rispetto all'anno precedente 2020. Alle anagrafi consolari, invece, ne risultano oltre 6.500.000. Vogliamo saperne di più. Abbiamo bisogno di saperne di più”.

Per questo, sulla base di un metodo già sperimentato con successo in collaborazione con il Comune di Milano, con le regioni Campania, Piemonte, Umbria ed Emilia-Romagna, la Commissione ha proposto una rilevazione che sarà condotta attraverso il questionario curato dall'Associazione ITalents e dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, rivolta agli italiani residenti all'estero, disponibile sul portale cgieonline.it a questo link,

Partecipare all'indagine aiuterà la Commissione ad analizzare meglio un fenomeno – quello dell'emigrazione – in continua evoluzione.

La finalità del questionario, spiega, infatti, il Cgie, “è quella di ricavare informazioni più precise sulle caratteristiche della nuova e della vecchia emigrazione, di fornire indicazioni utili ad approfondire la conoscenza di aspettative, timori, opinioni dei tanti e crescenti giovani e meno giovani che ogni anno varcano in uscita le frontiere del nostro Paese o che lì vi risiedono da molto tempo.

Appoggiandosi sull'esperienza di chi in questi anni ha seguito da vicino il fenomeno, questo nuovo questionario intende anche essere strumento nelle mani di chi è chiamato a promuovere le politiche degli italiani all'estero. Il questionario vuole servire da supporto per la riflessione e la nascita di nuovi cantieri”.

Il questionario rimane aperto fino al 15 marzo 2022 ed i risultati saranno condivisi entro la fine di questo mandato del CGIE.

Adelaide: il Comites sceglie i suoi membri cooptati

Anche il Comites del South Australia ha nominato quattro membri cooptati, cioè i membri cooptati sono cittadini stranieri di origine italiana, presentati dalle associazioni italiane della circoscrizione consolare e iscritte nell'albo del Consolato. I nuovi consiglieri cooptati Mark D'Angelica, Rosa Matto, Ben Rillo e Lenard Sciancalepore.

Visite gratuite per 'check up' fertilità e sabato 12 marzo open day in cliniche medicina della riproduzione

Il gruppo Generalife organizza nelle 14 cliniche presenti in tutta Italia il primo open day dell'anno per sabato 12 marzo 2022: è il Ferty Check #2, seconda edizione della giornata di visite gratuite per donne e uomini con problemi di infertilità, dopo quella di settembre che ha visto eseguire oltre 100 check up in un solo giorno. "L'8 marzo rappresenta un momento di riflessione sull'universo femminile in toto – ricordano Filippo Maria Ubaldi e Laura Rienzi, direttori scientifici di Generalife – e i dati allarmanti sul calo di natalità nel nostro Paese, complice la pandemia di Covid-19, si piazzano ai primi posti come questione urgente da affrontare, per e con le donne". Secondo l'ultima e recente Relazione al Parlamento sulla legge 40 che regola la Procreazione medicalmente assistita (PMA) in Italia, sono stati infatti circa 9.500 in meno i cicli iniziati con tecniche di PMA nel primo quadrimestre 2020 (corrispondente al primo lockdown) rispetto allo stesso periodo del 2019, pari ad una riduzione di quasi il 35% delle attività dei centri specializzati.

Accordo per la parità salariale con la squadra maschile

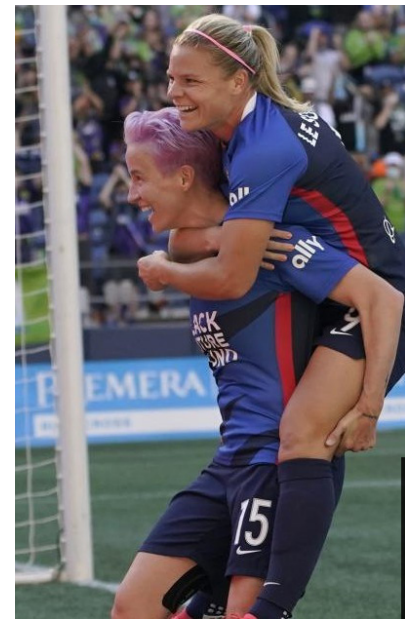
La Nazionale Usa di calcio femminile ottiene la parità salariale con gli uomini e 24 milioni di dollari di risarcimento.

La Nazionale di calcio femminile degli Stati Uniti – guidata da Megan Rapinoe, Alex Morgan e altre campionesse – ha ottenuto un accordo per la parità salariale con la squadra maschile: dopo 6 anni di battaglie, in base all'accordo, la U.S. Soccer Federation dovrà inoltre risarcire le giocatrici con ben 24 milioni di dollari, assicurando che di qui in avanti ci sarà parità di retribuzione tra le due squadre.

La nazionale femminile riceverà quindi gli stessi soldi degli uomini per amichevoli e tornei, compreso il Mondiale. Del risarcimento, 22 milioni di dollari saranno pagati come arretrati per dirimere i reclami, gli altri 2 milioni invece saranno destinati ad un fondo a beneficio delle giocatrici UsWnt per il post-carriera, da cui ogni giocatrice potrà richiedere fino a 50mila dollari. Nonostante la cifra sia nettamente inferiore a quanto era stato richiesto – 67 milioni di dollari – per la Nazionale femminile l'accordo è una grande vittoria.

"Alla fine ci siamo riuscite. Sono così orgogliosa del modo in cui noi giocatrici siamo rimaste unite e abbiamo puntato i piedi. Questa è una grande vittoria", ha commentato la campionessa Megan Rapinoe. "Questo sarà uno dei quei momenti incredibili che cambiano le regole per sempre, il calcio Usa è cambiato per sempre, e anche nel resto del mondo". "Per noi – ha aggiunto l'atleta, che in diverse occasioni si era distinta per il suo attivismo politico – questa è solo una grande vittoria nel garantire che non solo correggiamo i torti del passato, ma prepariamo la prossima generazione per qualcosa che avremmo potuto solo sognare".

La Federazione era stata accusata, sulla base di un'azione collettiva, di aver discriminato le giocatrici per il loro genere, pagandole sistematicamente meno dei maschi nonostante i successi sportivi ottenuti. Il ricorso era stato avviato prima dell'inizio della World Cup del 2019, che la nazionale femminile Usa vinse per la quarta volta, con in sottofondo, dagli spalti dello stadio francese, lo slogan "Equal Pay".



Una biblioteca digitale per donne in cammino

"E-library on the move", è il nuovo progetto della Fondazione CSER, dedicato alla formazione digitale e professionalizzazione per migranti, che inizierà nel mese di marzo 2022. Sulla base dell'esperienza dei precedenti progetti di digital-skill ed inserimento professionale per migranti e rifugiati (WIP; WEB4Neet e MyVyou), il progetto propone una formazione "training on the job", come metodologia formativa che si attua direttamente sul luogo di lavoro. Il progetto formativo è dedicato a donne migranti o rifugiate di età superiore ai 24 anni e con titolo di studio equivalente a diploma o laurea. "Abbiamo deciso di orientare questo corso alle donne migranti poiché 12% delle donne straniere impiegate in Italia ha una laurea, ma lavora in contesti di inserimento professionale a basse mansioni e qualifica", spiega la Fondazione."

E-LIBRARY ON THE
MARZO 2022



Nel 2021 debito pubblico a 2.678 mld
Il 2021 ha segnato un nuovo aumento del debito pubblico complessivo dell'Italia, che a 2.678 miliardi di euro è cresciuto di circa 105 miliardi rispetto ai livelli toccati nel 2020. Ma al tempo stesso, i dati di dicembre dell'ultima nota statistica della Banca d'Italia, mostrano che la dinamica di attenuazione iniziata da alcuni mesi è proseguita. Nel dicembre del 2020 il debito pubblico italiano era salito a 2.573 miliardi. Il debito ha segnato un picco lo scorso agosto, a 2.734 miliardi, per poi iniziare una graduale attenuazione.

Imprese: in 2021 fallimenti +18,5%

Nel 2021 il numero totale di fallimenti è cresciuto del 18,5% rispetto al 2020 ma rimane al di sotto dei livelli osservati negli anni precedenti l'emergenza sanitaria. Lo ha reso noto l'Istat precisando che si tratta di un dato grezzo. Nella media del 2021, il numero di registrazioni (dato grezzo) è cresciuto del 14,6% rispetto all'anno precedente. Le registrazioni segnano un forte aumento congiunturale nel settore delle costruzioni (+20,2%) e nei trasporti (+9,4%), mentre si registra il secondo calo consecutivo nel commercio, con una diminuzione del 5,2%. Risultano in diminuzione anche negli esercizi ricettivi e di ristorazione (-1,5%) e si riducono del 4,4% nella manifattura, dopo due trimestri in decisa risalita.

In due anni pandemia spesi oltre 19 mld

Due anni di pandemia, dal primo paziente italiano a oggi, hanno determinato in Italia una spesa di 19 miliardi di euro; 11,5 miliardi di questi legati all'incremento della spesa sanitaria delle Regioni, 4,3 miliardi per l'acquisto di dispositivi di protezione (DPI), anticorpi monoclonali, fiale remdesivir, gel, siringhe, tamponi, ventilatori, monitor, software, voli, (acquisti direttamente gestiti dalla struttura commissariale dell'emergenza Covid), infine 3,2 miliardi di euro

per l'acquisto dei vaccini. È la stima della spesa che ha dovuto sostenere il Paese in due anni di Covid, dal paziente "1" di Codogno, ottenuta dagli esperti dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari (ALTEMS) della Facoltà di Economia dell'Università Cattolica, che ha voluto elaborare un report di sintesi della risposta alla diffusione del virus, soffermandosi sui modelli istituzionali e organizzativi adottati dalle Regioni italiane.

I monopattini fuori dai centri abitati solo su piste ciclabili

Fuori dai centri abitati i monopattini elettrici possono circolare esclusivamente sulle piste ciclabili o su percorsi riservati alle biciclette. La norma, che è stata introdotta nel decreto legge di proroga termini nel corso dell'esame nelle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio della Camera, fa chiarezza sulle modalità di circolazione di questi mezzi di mobilità dolce, sempre più diffusi nelle città, per aumentarne la sicurezza. La disposizione precedente prevedeva la possibilità di utilizzare i monopattini dovunque fosse consentita la circolazione delle biciclette e, dunque, anche nelle strade extraurbane. Rimangono invariate le disposizioni sulla circolazione dei monopattini nei centri abitati: possono circolare esclusivamente su strade con limite di velocità non superiore a 50 Km/h, nelle aree pedonali, su percorsi pedonali e ciclabili, su corsie ciclabili, su strade a priorità ciclabile, su piste ciclabili e dove è consentita la circolazione delle biciclette.

Il second hand uno stile di vita: su Subito nel 2021 traffico +12%

La compravendita online di beni usati nel 2021 è una scelta di consumo che va oltre un trend passeggero. È questa una delle evidenze emerse dall'analisi dei dati 2021 di Subito, la piattaforma per vendere e comprare usato. Dopo un 2020 straordinario, con una crescita a doppia cifra, il 2021 infatti conferma

il trend positivo e fa pensare a una trasformazione in uno stile di consumo e canale di acquisto consolidato.

Caro energia prima causa rincaro prezzi pasta

Gli aumenti dei prezzi della pasta, che ha visto un incremento di prezzo medio annuo del 10,8%, dipendono principalmente dall'impennata senza precedenti dei costi di energia, trasporti e gasolio. Lo precisa CAI – Consorzi Agrari d'Italia, primo hub della produzione organizzata del Paese, che ha presentato in un webinar i dati sulle campagne di grano, mais e soia appena trascorse e le primissime ipotesi su ciò che potrebbe accadere nei prossimi mesi. Secondo Gianluca Lelli, amministratore delegato di CAI, la sfida da vincere è quella della qualità: "investire in produzioni di qualità, garantite dall'origine italiana del prodotto, conviene perché i prezzi dovrebbero restare in linea con quelli attuali. Ci potrebbero essere, di conseguenza, le condizioni per aumentare la portata dei contratti di filiera per consentire di distribuire equamente il valore commerciale lungo tutta la catena, dal produttore all'industria".

Draghi: non prorogheremo lo stato d'emergenza dopo il 31 marzo

"Voglio annunciare che è intenzione del Governo non prorogare lo stato d'emergenza oltre il 31 marzo". Lo ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi, parlando al Maggio Musicale Fiorentino. "Da allora (dal 31 marzo, ndr) non sarà più in vigore il sistema delle zone colorate. Le scuole – così Draghi – resteranno sempre aperte per tutti: saranno infatti eliminate le quarantene da contatto. Cesserà ovunque l'obbligo delle mascherine all'aperto, e quello delle mascherine FFP2 in classe".

In 2021, public debt has reached € 2,678 billion

2021 marked a new increase in Italy's total public debt, which was 2.678 billion euros and which grew by about 105 billion compared to levels reached in 2020. But at the same time, the latest December statistics of the Bank of Italy show that attenuation dynamics which began a few months ago have continued. In December 2020, the Italian public debt had risen to 2,573 billion. Debt peaking last August, at \$ 2.734 billion, and then began to gradually ease.

Company : bankruptcies + 18.5% in 2021

In 2021 the total number of bankruptcies grew by 18.5% compared to 2020 but this remains below the levels observed in the years preceding the health emergency. This was announced by Istat, specifying that it was raw data. On average in 2021, the number of registrations grew by 14.6% compared to the previous year. The records show a strong cyclical increase in the construction sector (+ 20.2%) and in transport (+ 9.4%), while there is the second consecutive decline in trade, with a decrease of 5.2%. With decreases also in the hospitality and catering establishments (-1.5%) as well as falling by 4.4% in manufacturing, after two quarters of marked recovery.

In two years, the pandemic has caused an expenditure of over 19 billion

Two years of pandemic, from the first Italian patient to today, have resulted in an expenditure of 19 billion euros in Italy; 11.5 billion of these linked to the increase in health spending by the Regions, 4.3 billion for the purchase of protective devices (PPE), monoclonal antibodies, remdesivir vials, gels, syringes, swabs, ventilators, monitors, software, flights, (purchases directly managed by the Covid emergency commissioner) and finally € 3.2 billion for the purchase of vaccines. This is the estimate of the expenditure that

the country had to bear in two years of Covid, (from patient "1" of Codogno), all collated by the experts of the High School of Economics and Management of Health Systems (ALTEMS) of the Faculty of Economics of the Catholic University, who prepared a summary report of the response to the spread of the virus, focusing on the institutional and organizational models adopted by the Italian regions.

Scooters outside built-up areas only on cycle paths

After an examination by the Constitutional Affairs and Budget Commissions of the Chamber, highlighted appropriate methods of circulation of scooters (soft mobility), which have increasingly become widespread in use in cities, safety regulations were legislatively introduced. Outside built-up areas, electric scooters can only circulate on cycle paths or on paths reserved for bicycles. Previous provisions provided the use of scooters wherever the bicycles could circulate and therefore outside urban roads. The provisions on the circulation of scooters in built-up areas remain unchanged: they can only circulate on roads with a speed limit not exceeding 50 km / h, in pedestrian areas, on pedestrian and cycle paths, on cycle lanes, on priority cycle roads, on cycle paths and where the circulation of bicycles is allowed.

"Second hand" a lifestyle: Subito is up in 2021 traffic + 12%

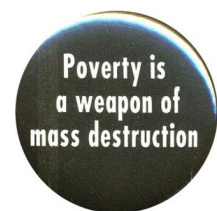
The online sale of used goods in 2021 is a consumer choice that goes beyond a passing trend. This is verified in 2020 data which has emerged from Subito that is the analysis of the platform for selling and buying used equipment. After an extraordinary 2020, with double-digit growth, 2021 confirms further the positive trend and suggests a transformation into a consolidated style of consumption on the purchasing channel.

Expensive energy causes higher pasta prices

The increases in pasta prices, which saw an average annual price increase of 10.8%, mainly as a result of unprecedented surge in energy, transport and diesel costs. This was specified by CAI - Agricultural Consortiums of Italy, the country's first organized production hub, which presented in a webinar the data on wheat, corn and soybean campaigns that have just passed and thus providing the very first hypotheses on what could happen in the coming months. According to Gianluca Lelli, CEO of CAI, the challenge will be the sustenance of quality: that is "investing in quality production", which is the guarantee by the Italian origin production, however prices should remain in line with current prices. Consequently, this might be achieved by increasing the scope of supply chain contracts by allowing for an equal distribution of commercial value along the entire chain, from producer to industry ".

Draghi: we will not extend the state of emergency after March 31st

"I want to announce that it is the Government's intention not to extend the state of emergency beyond March 31". This was stated by Prime Minister Mario Draghi, speaking at the Maggio Musicale Fiorentino. "From this time (from March 31, ed) the system of colored zones will no longer apply. The schools - Draghi stated- will continually remain open for everyone: contact quarantines will in fact be eliminated. The obligation to wear masks outdoors will cease everywhere, as well as FFP2 masks in the classroom ".



f o t o NEWS



Lego e Vespa celebrano l'eccellenza del Made in Italy

Quando due eccellenze si incontrano, non possono che nascere idee sorprendenti.

Da un lato il Gruppo LEGO, che da 90 anni ispira i costruttori di domani attraverso il potere del gioco, dall'altro Vespa, simbolo della creatività e del design italiano dal 1946: insieme, i due grandi brand, presentano LEGO Vespa 125, frutto della genialità dei progettisti dei rispettivi team. Un progetto, quello dedicato al nuovo set LEGO Vespa 125, nato per celebrare l'avanguardia ingegneristica e stilistica di Vespa, la due ruote più amata di sempre, capace di creare e portare sulle strade di tutto il mondo un fenomeno culturale e di eleganza. Proprio come l'originale, il modellino in mattoncini LEGO è ricco di dettagli raffinati, come il mazzo di fiori nel cestino sul retro, la ruota di scorta, il cofano del motore rimovibile, il manubrio con ruota sterzante e il cavalletto.

Scacchi, sedicenne indiano sbaraglia il campione del mondo

Il sedicenne indiano Rameshbabu Praggnanandhaa ha sbalordito il campione del mondo di scacchi Magnus Carlsen il 22 febbraio, battendolo durante l'Airthings Masters, un torneo internazionale di scacchi rapidi. Praggnanandhaa, soprannominato Pragg, ha smentito la sua età e la sua esperienza rimanendo calmo e raccolto, mentre Carlsen – riferisce la Cnn – sembrava commettere errori su errori per contrastare il giovane indiano. E sebbene il cinque volte campione del mondo abbia lottato per rimettersi in gioco, Pragg non gli ha dato spazio, resistendo sino alla fine per una prestigiosa vittoria nel torneo di scacchi rapidi. Dopo è diventato evidente che una vittoria era certa, dopo 39 mosse, Pragg si è portato la mano davanti alla bocca, stupito e quasi sotto shock. È stata la prima vittoria di Pragg su Carlsen e il ragazzo indiano è diventato il giocatore più giovane a battere Carlsen da quando il norvegese è diventato campione del mondo nel 2013.



Una mostra documenta il meglio e il peggio della storia industriale

Oltre 500 fotografie divise per temi e selezionate all'interno della collezione della Fondazione MAST di Bologna, centro di riferimento per il mondo della fotografia dell'industria e del lavoro. Per la prima volta il museo espone in maniera sistematica "The MAST Collection", con l'intento di tratteggiare "un alfabeto visivo dell'industria, del lavoro e della tecnologia". Un progetto molto vasto delle foto più significative per rappresentare i monumenti industriali, come per esempio nei lavori dei Becher o di alcuni fotografi americani. La mostra al MAST, che occupa tutti gli spazi espositivi del museo, resta aperta fino al 22 maggio.

Lavrov: le nostre richieste non equivalgono a chiedere 'la resa' dell'Ucraina

Le richieste della Russia all'Ucraina non possono qualificarsi come la pretesa che Kiev si arrenda ha detto il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov parlando il 2 marzo in un'intervista ad Al Jazeera. "Offriamo un accordo. Garantirà i diritti legali di tutti i popoli che vivono in Ucraina, che include tutte le minoranze nazionali senza eccezioni, la loro uguaglianza. Ciò dovrebbe riflettersi nella legislazione dell'Ucraina, dove ora esiste una legge su tre popolazione indigene, come se i russi non fossero mai stati sul suolo ucraino, cose che stanno già creando le basi legislative per un'ulteriore politica russofoba e non solo russofoba ma contro tutte le altre minoranze nazionali: ungheresi, rumeni, polacchi, bulgari. Presumiamo che sarà il popolo ucraino a deciderlo. Se il governo accetterà le condizioni che ora si stanno discutendo, questo sarà l'accordo", ha spiegato il ministro.



Sulle Alpi meridionali l'inverno più mite e secco dal 1864

Sul versante meridionale delle Alpi non si vedeva un inverno così mite e secco da più di 150 anni: per la precisione dal 1864. Lo sostiene l'ufficio federale di meteorologia MeteoSvizzera, che ha comparato i dati di questo gennaio con quelli degli ultimi 158 anni. Il risultato dell'analisi è netto: l'inverno meteorologico a Sud delle Alpi – che dura per i mesi di dicembre, gennaio e febbraio – quest'anno finirà con una temperatura media a di 1,8 gradi centigradi "superiore alla norma 1991-2020, mentre il totale di precipitazione sarà inferiore a un quarto del valore normalmente atteso, più precisamente risulterà pari al 22% di esso".

In pratica ha piovuto il 78 per cento in meno. Sempre in base alle analisi di MeteoSvizzera, quindi, "a sud delle Alpi una combinazione di temperature così elevate e precipitazioni così scarse non si era mai verificata durante la stagione invernale". Non ne era stata registrata neppure una "temperatura media superiore alla norma di 1 grado e precipitazioni inferiori alla metà di quelle attese". Le cause sono principalmente due. Innanzitutto le "condizioni anticicloniche persistenti caratterizzate da aria molto mite in quota, che ha contribuito a far registrare temperature miti soprattutto in montagna".



Il "lungo" tavolo di Putin è opera di un'azienda italiana

Il "lungo" tavolo del leader russo Vladimir Putin è diventato una delle icone degli sforzi diplomatici tesi a risolvere la crisi in Ucraina e una fonte di orgoglio per una piccola azienda italiana, Oak Industria Arredamenti, di Cantù (CO), in Lombardia. In un'intervista a France Presse Alberto Renato Pologna, presidente

dell'allora presidente russo Boris Yeltsin. Il tavolo è un pezzo unico spedito al Cremlino nel 1995, il più grande ordine mai fatto per Oak.

Pecoraro Scanio: "La bolletta scende solo con solare e rinnovabili"

Il 19 febbraio 2007 il conto energia firmato dal ministro dell'ambiente Pecoraro Scanio lanciava la sfida del fotovoltaico solare in Italia. C'erano solo meno di 800 impianti in tutta l'Italia per una produzione di 50 Megawatt. Il 19 febbraio 2022, 15 anni dopo ci sono circa un milione di impianti che producono 23.000 Megawatt. "Le rinnovabili hanno permesso davvero di importare meno gas e petrolio. Un milione di famiglie e imprese che hanno impianti solari oggi risparmiano davvero sulla bolletta. Ora puntiamo a milioni di piccoli impianti diffusi. Garantiamo a tutti di poter accedere

all'energia prodotta dal sole con impianti su tetti e balconi e la partecipazione alle comunità dell'energia." Lo afferma Alfonso Pecoraro Scanio, oggi presidente della Fondazione Univerde, rilanciando incentivi per idrogeno.



Stellantis: utile netto 2021 quasi triplicato a 13,4 mld euro

Stellantis chiude

il 2021 con un utile netto pari a 13,4 miliardi di euro, quasi triplicato anno-su-anno, e ricavi netti pari a 152 miliardi di euro, in aumento del 14%. Il risultato operativo rettificato ("AOI") è quasi raddoppiato a 18 miliardi di euro, con margine dell'11,8% e tutti i segmenti positivi. Il flusso di cassa industriale disponibile è di 6,1 miliardi di euro, trainato principalmente da forti sinergie di cassa e redditività, mentre la "forte esecuzione" del piano di sinergie porta benefici di cassa netti di circa 3,2 miliardi di euro. La liquidità industriale disponibile è di 62,7 miliardi di euro. Ammontano a 3,3 miliardi di euro le risorse destinate al dividendo ordinario da pagare, previa approvazione degli azionisti.





Swift, cosa è e chi controlla la possibile “atomica” anti Russia

Basata Bruxelles e con uffici in 26 diversi paesi, la Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication – comunemente chiamata “Swift” – è una piattaforma globale specializzata su servizi di comunicazioni interbancarie sicure. È stata creata nel 1973 su iniziativa di circa 200 banche di 15 Paesi, per sostituire l’allora sistema “Telex”. Oggi collega 11.000 tra banche istituzioni finanziarie di oltre 200 paesi ed è sottoposta alla supervisione della Banca nazionale del Belgio, “con il supporto” del G10 delle Banche centrali. Alle fine degli anni 70 del secolo scorso, Swift registrava volumi pari a circa 10 milioni di messaggi. Dieci anni dopo, nel 1989, il volume dei messaggi aveva raggiunto 269 milioni e il numero di istituzioni partecipanti era salito a 2.814. Dopo altri 20 anni le banche e istituzioni che usavano attivamente Swift erano salite a 9.281 e con l’esplosione delle comunicazioni elettroniche e digitali il volume dei messaggi aveva raggiunto 3,76 miliardi. Nel 2021 la piattaforma ha trasmesso oltre 8,4 miliardi di comunicazioni, in crescita dell’11,2%: circa 42 milioni al giorno tra dati di pagamenti e bonifici, come Swift afferma di essere un sistema “neutrale e aperto” ed è registrata come Società cooperativa a responsabilità limitata sotto la giurisdizione belga. Gli azionisti-utilizzatori (circa 3.500 gruppi), su base nazionale e con un sistema ponderato per i volumi sull’uso dello stesso sistema, eleggono un Consiglio di 25 direttori indipendenti, che supervisiona la gestione. La concreta amministrazione operativa è affidata a un Comitato esecutivo composto da 7 persone che lavorano a tempo pieno nella piattaforma, dirette dall’amministratore delegato (dal 2019 Javier Pérez-Tasso). In quanto fornitore di servizi ritenuti critici, e dai quali dipendono molti sistemi di pagamento e regolazione, che sono (loro) sottoposti a regole e vigilanza delle Banche centrali, Swift è supervisionata dal 1988 dal G10 delle Banche centrali che include Belgio, Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Olanda, Gran Bretagna, Stati Uniti, Svizzera, Svezia e anche la Bce (quindi si chiama G10 ma le istituzioni partecipanti sono 12).

Ma dal 2012 è stato creato anche un “Forum” ulteriore sulla vigilanza che include le Banche centrali di Australia, Cina, Hong Kong, India, Corea del Sud, della stessa Russia, oltre a Arabia Saudita, Singapore, Sudafrica e Turchia. Questo forum vuole essere il sistema con cui il G10 può “condividere” le informazioni sulla vigilanza con le altre Banche centrali.

Kering: nel 2021 ricavi record a 17,6 miliardi

Il colosso francese del lusso Kering – che comprende i marchi Gucci, Yves Saint Laurent e Bottega Veneta – ha chiuso il 2021 con un fatturato di oltre 17,6 miliardi di euro, in crescita del 35% sul 2020 e del 13% sul 2019, e con un utile netto di 3,17 miliardi, superando i risultati pre-pandemici. Proposto un dividendo in crescita del 50% a 12 euro per azione. Nel 2021, i soli ricavi del marchio Gucci sono stati pari a 9,73 miliardi, +31% sul 2020 e oltre i livelli del 2019. “Kering ha realizzato ottime performance nel 2021, consolidando ulteriormente la sua posizione di rilievo nel Lusso del futuro”, ha commentato il presidente e Ceo François-Henri Pinault. “Tutte le nostre maison sono più forti che mai, e siamo fiduciosi che estenderemo lo slancio dell’anno scorso nel 2022 e nei prossimi anni”.



Lagarde celebra i 20 anni dell’euro

Il lancio dell’euro ha rappresentato “una pietra miliare” nella storia europea, che “ha messo un segno tangibile dell’integrazione nelle tasche di 300 milioni di cittadini”. Ed “è stato il più grande cambiamento di moneta della storia”, ha affermato la presidente della Bce, Christine Lagarde intervenendo a un dibattito sui 20 anni dell’euro al Parlamento Ue.

“L’euro ha reso la vita più semplice ai cittadini e prodotto benefici economici concreti, che a volte diamo per scontati. Ha sostenuto la libera circolazione di persone, beni e servizi e consentito ai cittadini europei di lavorare, studiare e viaggiare in 19 diversi paesi senza doversi preoccupare del tasso di cambio”. La Bce è la “custode dell’euro. Spetta a noi rendere sicure le banconote e salvaguardare l’approvvigionamento di contanti all’economia, così come esplorare nuove forme di pagamenti innovative e complementari”, ha proseguito. Per questo lo scorso anno è stato lanciato il progetto sull’euro digitale, che “in ogni caso si aggiungerà al contante, senza sostituirlo”. E sempre per questa ragione si è deciso di ridisegnare le banconote in euro. “Per oltre 20 anni banconote e monete in euro hanno circolato correntemente. Sono una dimostrazione del successo dell’euro. I soldi nelle nostre tasche – ha concluso Lagarde – ci ricordano che condividiamo una impresa comune che va al di là dei confini nazionali”.

Elisa: Mi schiero con gli ultimi

Il capitalismo, l'ambiente, il rispetto per la libertà artistica e gli scontri in 25 anni di carriera per difenderla, la fiducia nelle nuove generazioni, il momento d'oro della musica italiana con Rkomi, Mahmood e Blanco. E ancora l'importanza della cultura contro l'ignoranza e la violenza e la bellezza di "perdere tempo". Dopo tre anni Elisa torna alla musica con il doppio disco "Ritorno al Futuro / Back to the Future" (tra i più belli della sua carriera) e tante cose da dire



Idue dischi più personali, politici e ambientalisti, ma anche tra i più belli della sua carriera. Elisa ha fatto le cose in grande con il doppio progetto discografico in inglese e italiano "Ritorno al Futuro / Back to the Future". Duetti con Giorgia, Jovanotti, Elodie, Rkomi e Roshelle. Produzioni importanti di Mace, Venerus, Shablo, Don Joe, Michelangelo, Andrea Rigonat, Stevie Aiello, Dardust, Sixpm, Marz & Zef e le partecipazioni di Calcutta, Franco126, Davide Petrella, Takagi & Ketra e Andy dei Bluvertigo. "L'aspetto della collettività e della condivisione era ancora più importante e più centrale rispetto ad altre volte", afferma Elisa che ha sfornato 25

brani inediti (27 nella versione digitale nelle piattaforme di alta qualità, carica interpretativa e che confermano – qualora ce ne fosse ancora bisogno – che Elisa è uno dei talenti più preziosi italiani. Abbiamo incontrato la cantautrice nella sua Monfalcone, dove si sta riposando dopo il secondo posto ottenuto al Festival di Sanremo con "O forse sei tu" e il Premio Bigazzi per Migliore Composizione. Una lunga intervista senza giri di parole, sincera e viscerale in attesa del tour "che sarà organizzato in piena sicurezza e sostenibile".

"BASTA CAPITALISMO, PIÙ SPAZIO ALL'AMBIENTE"

"Il fulcro di questi due dischi è la mia posizione contro un certo capitalismo, in cui io sono cresciuta, essendo nata nel '77. Per tutti gli Anni 80 c'era una filosofia radicale alla corsa sfrenata, partita in massa dall'Occidente. Oggi tutto questo ha raggiunto un picco di crisi senza precedenti. Non tanto dal

punto di vista economico quanto di identità degli essere umani. Cosa dobbiamo fare? Quali sono i valori che dobbiamo rincorrere? Sono tutti quesiti presenti in questo tempo. Domande che mi sono posta anche io. Per questo sono da sempre idealmente vicina ai temi come l'ambiente e la sostenibilità che io reputo centrali e importantissimi. Un dibattito che è emerso soprattutto in questi oltre due anni di pandemia. I temi ambientali oggi sono evidenti e condivisi ovunque e da tante persone. Dal punto di vista artistico mi sembrava opportuno alzare la voce ed è per questo che ho chiamato questo disco

'Ritorno al futuro' per cercare di non rifare gli stessi errori. Il mio è un invito a cambiare atteggiamento ed essere più consapevoli del nostro posto nel mondo e di quello che possiamo fare".

"LE NUOVE GENERAZIONI HANNO CORAGGIO E RISCHIANO"

"Il titolo del disco nasce due anni fa, al termine del mio precedente tour. Volevo creare uno show sostenibile con al centro temi per me importanti, io che sono una sognatrice, una idealista, un'artigiana che si sporca le mani e vengo da una famiglia di operai. Io mi schiero con gli ultimi contro i 'giocatori' di maggior rilievo del capitalismo. Pongo l'accento sulla fragilità dell'essere umano davanti al bene materiale. Il mondo sta cambiando e sta avvenendo radicalmente grazie alle nuove generazioni perché si stanno rendendo conto della vulnerabilità del sistema e del mondo stesso. Loro hanno le palle più grandi per rischiare e avere coraggio, ma questo non viene compreso da chi è anagraficamente più grande. Non ci si rende conto che i ragazzi di oggi sono già evoluti e vanno da un'altra parte. Ho due figli e me ne rendo conto, una tra l'altro è prossima all'adolescenza quindi sto vivendo tutto questo molto da vicino".

“PER LE GRANDI IDEE BISOGNA PERDERE TEMPO”

“Il ‘perdere tempo’ è un concetto estremamente importante. Non bisogna avere l’ansia del tempo che scorre, lo dico io che ho la coda di paglia perché sono una super-ansiosa! Il ‘perder tempo’ come concetto negativo, proviene dalla cultura capitalista eppure è proprio perdendo tempo che vengono le grandi idee. Sognare, rischiare e vivere in una condizione di relax mentale è importante per aver una visione. Se si è troppo incasellati, ubbidienti ed educati si rischia di non poter lasciare la propria impronta nel percorso di una vita. Ci sono tantissime persone che sembra stiano perdendo tempo in realtà c’è una grande elaborazione mentale e personale dietro, che spesso riguarda chi siamo e cosa vogliamo fare. Sono una fan del tempo perso e cerco di difenderlo perché dentro c’è sempre un seme dell’essenza di qualcuno e di quello che vuole fare”.

“EDUCAZIONE CIVICA CONTRO IGNORANZA E VIOLENZA”

“Farei una raccolta di firme per evitare che le famiglie di oggi vengano lasciate sole. Bisognerebbe introdurre l’educazione civica nelle scuole in un sistema che promuova i diritti umani e le regole della convivenza civile. Tutto questo dovrebbe essere insegnato non solo ai bambini, ma anche ai genitori. Sarebbe una svolta grande perché solo in questo modo non ci sarebbe il vuoto dell’ignoranza. Bisognerebbe pensare uno schema di lavoro educativo e un programma inserito nelle scuole in modo che anche per i genitori ci sia un supporto, un aiuto e una guida sui diritti umani e sullo stare al mondo. Quando succedono episodi di violenza o cose fuori da ogni logica, penso sempre a questa gente, spesso traumatizzata da episodi pregressi, che viene lasciata sola. Franco Battiato in ‘Gommalacca’ cantava di “rozzi cibernetici” che violentano e stuprano. Un quadro vero e impietoso. Lo ripeto, ci vuole un sistema di recupero”.

“MI SONO SCONTRATA PER DIFENDERE LA MIA LIBERTÀ”

“Sono consapevole che nelle ballate che scrivo c’è il mio centro emotivo. È lì che viene fuori una certa potenza. Per me questo è un dono. Per me però è importante avere sempre stimoli nuovi e linfa creativa per andare avanti. Mi piace sperimentare, condividere un percorso con altri autori e produttori, ho sempre bisogno di un mio spazio di movimento. In 25 anni di carriera ho avuto molti scontri con tutte le persone di qualsiasi ruolo discografico e personalità e quando è successo era sempre in nome della mia libertà creativa. Con questi due album ho osato di più questa volta. Ci sono le mie canzoni ‘classiche’, ma anche brani che ho composto proprio perché in quel bisogno avevo necessità di esprimermi diversamente. Sono felice, soddisfatta a pronta a qualsiasi conseguenza”.

“RKOMI, UNO DEI PIÙ BEI FIORI DELLA MUSICA ITALIANA”

“Sono davvero orgogliosa di aver partecipato a Sanremo, c’è tanta bella musica in giro. Dal punto di vista femminile ho visto personalità davvero interessanti, responsabili, autonome e in prima linea con il loro progetto. Artiste che rispondono di quello che fanno e rimangono aderenti alla loro musica. Ne sono felice perché le donne nella musica italiana hanno spesso vissuto crisi importanti. Molti producers sono cresciuti bene, grazie al loro approccio culturale, a un maggiore bagaglio di informazioni e una visione che è più ricercata. Rkomi è uno dei più bei fiori della nostra musica, insieme ad altre voci importantissime come quella di Mahmood e Blanco, che è un diamante. La cosa incredibile di Mirko (Rkomi, ndr) è che ha una poetica importante. Mi spiazza sempre perché in mezzo alla sua musica urban o trap ha dentro una capacità compositiva straordinaria che stride anche con il suo importante aspetto fisico. Quando canta “lei si chiama agosto e mi fa tossire il cuore” mi fa impazzire. Oggi sul palco è coinvolgente ed è molto più maturo rispetto a 3-4 anni fa. La sua poetica stride con la sua immagine così fisica. Credo sia il suo punto di forza”.

di Andrea Conti (tratto da Il Fatto Quotidiano | 19 febbraio 2022)

Elisa Toffoli (born December 19, 1977), performing under the mononym Elisa, is an Italian singer-songwriter. She is one of few Italian musicians to write and record mainly in English. She draws inspiration from many genres such as pop, alternative rock, electronica and trip hop. In Europe she is perhaps most recognised for the single “Come Speak to Me”, while American audiences may recognise the song “Dancing” as featured in both the 2006 and 2007 seasons of So You Think You Can Dance. On December 18, 2012, her collaboration with Ennio Morricone, “Ancora qui”, was featured on Quentin Tarantino’s film, Django Unchained and its soundtrack album, which was nominated for a Grammy Award for Best Compilation Soundtrack for Visual Media.

La crisi ucraina scuote la rete e fa dimenticare il Covid

Per la prima volta da due anni il tema Covid viene superato da altre questioni. È quanto emerge da una ricerca condotta da SocialCom che, con l’ausilio della piattaforma Blogmeter, ha analizzato le conversazioni sul web tra il 15 e il 23 febbraio. Dalle prime ore del mattino del 24 febbraio, inoltre, si registra un vero e proprio picco delle conversazioni, segno che gli italiani stanno seguendo con apprensione l’evolvere della situazione. Più del 75% degli utenti in rete esprime il proprio timore attraverso un sentiment negativo (75,29%), cresciuto di oltre cinque punti nelle ultime ore e di quasi dieci nel mese di febbraio. Centrale la figura di Vladimir Putin, considerato dagli italiani l’attore “protagonista” della vicenda ucraina, il leader in grado di determinare il destino dell’intero occidente. Tuttavia, il sentiment nei suoi confronti è in prevalenza negativo (77,55%) con previsione di ulteriore crescita. Putin, guerra ed energia sono i tre macro-temi che emergono con maggiore forza nelle conversazioni, il timore è quello di una “guerra” globale che possa in qualche modo bloccare nuovamente la vita delle persone dopo l’emergenza Covid. Inoltre, seppur minoritario, esiste un blocco di conversazioni dove sono frequenti considerazioni di tipo economico, che legano gli aumenti dell’energia alla rapida evoluzione che sta avendo questa nuova escalation.

Link alla ricerca completa: <https://socialcomitalia.com/wp-content/uploads/2022/02/Ricerca-crisi-ucraina.pdf>

Concluso dopo 4 anni il restauro del Gigante nella roccia

Torna a vegliare dalla montagna sul Golfo delle Cinque Terre, restituito all'ammirazione dei liguri e dei milioni di visitatori che ogni anno raggiungono Monterosso, lo storico monumentale Gigante Nettuno realizzato in cemento sulla roccia di Fegina a Monterosso al



Mare, reso celebre nel mondo anche dai versi di Eugenio Montale.

Si è infatti in questi giorni concluso dopo 4 anni il restauro conservativo della mirabile opera d'arte in cemento e ferro (14 metri di altezza per 1.700 quintali di peso) eseguita nel 1910 dallo scultore Arrigo Minerbi con la stessa tecnica da lui utilizzata per la facciata del Duomo di Milano. Sono in via di eliminazione gli ultimi ponteggi che lo hanno tenuto ingabbiato per oltre quattro anni, serviti per lavori di consolidamento e restauro commissionati e finanziati dalla proprietà (i veronesi Maurizio, Nicola e Mattia Marino) con un impegno di spesa molto rilevante.

Il delicato intervento è stato eseguito dall'impresa scaligera specializzata in restauri su opere di grande pregio artistico Decorart. I lavori hanno avuto il coordinamento e la direzione dell'architetta genovese Angela Zattera, nata e cresciuta nella stessa Monterosso dove vive ancora la sua famiglia. Il Gigante/Nettuno nei suoi 110 anni di vita ha ricevuto oltre alle mutilazioni provocate dal tempo, dal mare e dagli eventi bellici e naturali, con quello oggi concluso è il secondo intervento di restauro. Il primo intervento risale ai primi anni sessanta, oltre mezzo secolo fa operato dalla famiglia De Andreis.

E' dall'estate 2017 che il Gigante era oscurato alla vista da una struttura protettiva. A ridosso di Ferragosto di quell'anno il paventato pericolo del distacco di alcuni pezzi di roccia aveva indotto il Comune a rendere inagibile la spiaggia libera di Fegina sottostante e aveva reso necessari primi interventi di urgenza di messa in sicurezza. Terminati i quali la proprietà, si è disposta ad intervenire a proprie spese per il restauro conservativo alla statua del Gigante/Nettuno, onde impedirne la totale

perdita. Sono stati restaurati naso, faccia, testa, gamba, piede, conchiglia sostenuta dal Gigante /Nettuno tutte parti che rischiavano di scomparire senza intervento immediato, parti erose dal tempo e dal frangere di vento, pioggia e mare. Il progetto è stato concordato, monitorato e autorizzato dalla Sovrintendenza ai Beni storici e culturali della Liguria. La proprietà mostra tutta la sua soddisfazione per il risultato pregevole che ha richiesto, tra l'altro, la sostituzione di tutta la struttura di ferro che sosteneva l'opera. "Abbiamo fatto il possibile - e anche di più- dichiara la proprietà - con le nostre sole forze. Ora confidiamo sui posteri per garantire le cure e la massima attenzione per assicurare la sopravvivenza della mirabile opera". "E' stato per me onore e motivo di orgoglio - ha affermato l'architetta Zattera- mettere il mio lavoro al servizio del recupero di un pezzo di storia. Spero con tutto il cuore che questo primo fondamentale intervento apra la strada ad una costante cura e attenzione per le quali è necessario la collaborazione di Enti Pubblici ma anche di coloro che amano e frequentano le Cinque Terre". "Monterosso - commenta il Sindaco Emanuele Moggia - è felice di tornare a vedere il suo Gigante in buona salute. E ringrazia. Quella statua è un emblema e un simbolo dell'uomo delle Cinque Terre: un Prometeo con i piedi ben piantati nella roccia e in mare che si muove verso l'orizzonte portando sulle spalle e nel volto la fatica del peso della sua terra rocciosa".

Sarà possibile pagare contactless avvicinando gli iPhone

Apple lancerà alla fine dell'anno, negli Stati Uniti, una nuova funzionalità Tap to Pay per iPhone. Questa funzione consentirà di fare acquisti contactless mettendo vicini l'iPhone del cliente con quello del venditore. La funzione consentirà alle aziende di utilizzare i propri iPhone per accettare "in modo semplice e sicuro" i pagamenti Apple Pay con un semplice tocco. Il servizio utilizzerà il chip NFC dell'iPhone e accetterà Apple Pay, ma anche carte di credito contactless di Visa, American Express, Mastercard e Discover. La parte più interessante di questa nuova attività è che la società di Cupertino sta collaborando con terze parti per sviluppare la piattaforma di pagamento e che questa nuova app non sarà una funzionalità nativa di iOS. Apple ha dichiarato che Stripe sarà la prima piattaforma di pagamento a offrire Tap to Pay su iPhone questa primavera, anche tramite un aggiornamento dell'applicazione Shopify. L'annuncio è l'ultima mossa di Apple nel settore dei servizi finanziari.

La pace si raggiunge con più autonomia UE e bloccando l'allargamento della Nato



Rodolfo Ricci

Presidente Forum Associazione Italiane nel Mondo

Ciò che è avvenuto e sta avvenendo in Ucraina può essere letto come segue; ma una premessa necessaria riguarda i principi e i riferimenti al diritto internazionale, ai quali è sempre bene riferirsi e che nessuno dei contendenti ha mai rispettato da decenni a questa parte, tanto meno i “civili” europei.

Non lo si è rispettato a partire dalla precedente guerra in Europa, quella in Jugoslavia, paese che è stato bombardato senza alcun ritegno né rimorso dalla Nato, con la partecipazione decisiva del Governo D'Alema, forse varato all'uopo, con ministro della Difesa Sergio Mattarella; con la partecipazione attiva e decisiva del Vaticano di Papa Wojtyła, della Germania e di tutto il resto, inaugurando la tragica stagione dei nazionalismi etnici e religiosi secondo uno schema già sperimentato nel mondo post coloniale in Africa dalle multinazionali americane e europee e proseguito con la creazione e il sostegno all'islamismo wahhabita prima in Afghanistan in funzione anti-sovietica, successivamente nei territori palestinesi occupati da Israele, nel conflitto Irak-Iran tra sunniti e sciiti e nella successiva aggressione all'Irak, in Algeria, in Egitto, nel Caucaso, in Libia, in Siria. Non lo si è rispettato neanche più recentemente con il riconoscimento Usa dell'annessione del grande Sahara occidentale da parte del Marocco e con le assurdità del Kosovo o del Montenegro, di nuovo nei Balcani. Il principio dell'autodeterminazione da una parte e dell'integrità territoriale degli stati, dall'altra, sono stati usati e vengono usati a piacimento e senza alcuno scrupolo logico o morale. Di volta in volta il quinto potere mass-mediatico è tenuto a cancellare la memoria storica delle masse e a innestarvi il principio di diritto più utile al momento.

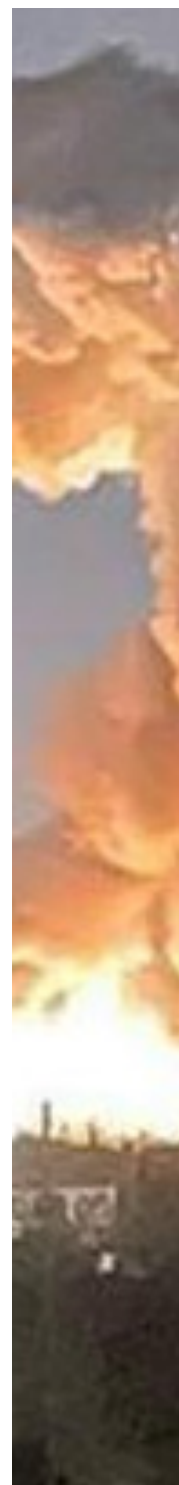
Questa è il letamaio, dal punto di vista dei principi, che abbiamo di fronte e rispetto a questa situazione bisognerebbe tener presente che la narrazione con cui ognuno ha a che fare nei rispettivi paesi è intrisa di propaganda, ipocrisie e falsità storiche.

Venendo al presente: sono più di sette anni che la Russia chiede di applicare gli accordi di Minsk seguiti alle vicende di Piazza Maidan e allo spostamento dell'asse di riferimento internazionale dell'Ukraina. Lo ha continuato a chiedere fino alle più recenti settimane. Nel frattempo i morti sul confine delle due repubbliche russofone sono state circa 22 mila e i profughi verso est centinaia di migliaia. L'accordo prevedeva una autonomia delle due repubbliche entro i confini ucraini analoga a quella di cui gode, in Italia, la provincia dell'Alto Adige. L'esercito ucraino ha continuato a presidiare quel confine con bombardamenti che in questi ultimi mesi di crisi, anziché ridursi si sono intensificati.

Parallelamente la richiesta di adesione alla Nato da parte dell'Ukraina e l'arrivo di armamenti sofisticati da Gran Bretagna e Usa hanno messo sotto ulteriore pressione la Russia, già da anni allarmata dall'avanzamento della Nato fino ai suoi confini, contrariamente a quanto 30 anni prima promesso dai vertici Usa all'atto della riunificazione tedesca.

La vicenda è più che calda da quando la Russia ha rioccupato la Crimea (essenzialmente per non perdere la sua base navale sul Mar Nero) e da allora i segnali di rischio di grave deterioramento delle relazioni tra Russia e occidente erano evidentissimi.

Cosa hanno fatto, in questo frattempo, la Nato e l'Europa rispetto a queste preoccupanti evidenze? La Nato ha proseguito nella sua strategia di accerchiamento della Russia. L'Europa ha tentato di proseguire su una via di cooperazione economica avviata da tempo (il proseguimento della visione di Willy Brandt in epoca sovietica)



ma è stata bloccata proprio nel 2014 con la rivolta colorata di Piazza Maidan e il sovvertimento del governo ucraino di allora: in quegli anni l'allora vicepresidente USA, Biden, piazzò al vertice della compagnia di gas dell'Ukraina (che controllava il gasdotto centrale proveniente dalla Russia che arrivava in Europa), il proprio figlio, Richard Hunter Biden.

Quanto ai rapporti russo-tedeschi, nel board della Gazprom (Consorzio per il gasdotto North Stream) già sedeva, l'ex cancelliere socialdemocratico tedesco, Gerhard Schröder. Gasdotto che era ed è tutto un programma: transazione diretta di energia, senza passare per Ucraina e altri paesi centro europei che, all'occorrenza, possono chiudere il rubinetto o pretendere maggiori royalties per i diritti di passaggio, cosa che l'Ukraina ha fatto con continuità programmatica.

Il North Stream è in nuce la possibilità di una cooperazione diretta EU-Russia, cioè l'abborrito scenario di cooperazione euro-asiatica che il segretario di stato Usa Brezinsky, tra gli ultimi a tornare sulla materia, definì come la cosa più pericolosa che potesse accadere per gli interessi globali USA.

L'ingresso, sotto la presidenza Obama, del giovane Richard Biden ai vertici della compagnia ucraina, con annessa parallela rivoluzione colorata che ha annoverato diversi sostenitori anche italiani in missione a Kiev davanti a platee in buona parte composte di neo-nazisti locali, era la risposta americana a questa possibilità da evitare ad ogni costo. Gli eventi politici ucraini sono in perfetta sintonia con questi passaggi.

La tenzone inter-imperialistica tra potenze prevalentemente militari e finanziarie (Usa, Uk) contro potenze prevalentemente produttrici di manufatti industriali (Cina, sud est asiatico ed Europa) arriva al dunque: ciò che i primi debbono evitare è che si consolidi un asse cooperativo dei secondi tra loro e con i produttori di fonti di energia e di commodities (prodotti agricoli, risorse naturali di base, minerali, ecc.) senza passare per il dazio imposto dai detentori dei servizi di transazione, fisici o virtuali, che su questi servizi operano un drenaggio fondamentale alla loro perpetuazione.

Gli interessi tra questi modelli di capitalismo sono così divaricati e divaricanti che anche fenomeni politici come la Brexit e il resuscitare di obsolete compagini, come il Commonwealth, sono in buona parte ad essi riconducibili: gli interessi inglesi sono sensibilmente opposti a quelli dell'Europa continentale. Canada e Australia, due economie profondamente estrattive, sono storicamente legati a quelli angloamericani; la Russia che da questo

punto di vista somiglia loro, è geograficamente e storicamente un paese euro-continentale.

Gli anglosassoni, nel rischio di un consolidamento di un asse euro-asiatico, debbono privilegiare le loro relazioni con i paesi est-europei minori ex satelliti dell'Unione Sovietica, per impedirne la realizzazione. Lo strumento soft (e utilmente ambivalente) di questa politica è stata l'adesione alla EU, ma quello vero che dà effettive garanzie è l'adesione alla Nato.

La subalternità euro-continentale agli Usa e l'incapacità di costruire una pratica di reale coesione interna europea, di cui abbiamo visto gli esiti anche con la tragica crisi greca e con quella italiana del 2011-2013, hanno costituito le altre variabili della questione: il mercantilismo tedesco, l'opportunismo francese, da questo punto di vista hanno delle grandi responsabilità. Purtroppo, la logica imperialistica non si applica solo ai primi della classe, ma anche ai secondi, come ha mostrato anche la tragica vicenda libica, da cui, però tutti gli attori iniziali di quella vicenda sono usciti sostanzialmente sconfitti. In modo analogo è andata in Siria.

Ora, ascoltare i proclami occidentali e il richiamo agli accordi di Minsk dalle potenze di second'ordine contro l'aggressione russa all'Ukraina, in pieno accordo con anglosassoni e vertici Nato, è abbastanza impressionante: significa che al momento non vi è alcuna chance di autonomia europea e che la sudditanza al complesso militare-finanziario, o la loro compenetrazione, è fortissima. Gli spazi di manovra limitati. Oltre questi spazi, un intero orizzonte, pieno di incognite, dovrebbe essere ridisegnato.

La Russia, come qualcuno ha detto, si gioca una partita temeraria, ma evidentemente anche loro percepiscono che, alla fine, il potere e la pressione militare è ciò che conta, almeno nel limitato spazio geografico e storico di sua pertinenza. E che, dal loro punto di vista, non vi sono alternative praticabili all'ordine globale e geo-strategico imposto dalla superpotenza atlantica.

Ma sottostante al confronto Nato-Russia, c'è quello tra Usa e nucleo storico Eu (Francia, Germania, Italia, ecc.), e la prospettiva di una sua maggiore, relativa, autonomia; per certi versi esso è molto più significativo, come probabilmente mostreranno gli effetti delle sanzioni e/o gli eventi prossimi venturi.

Anche per tutto ciò, le poche (e non è casuale) manifestazioni per la pace che si annunciano dovrebbero contemplare nel loro programma almeno il richiamo al consolidamento di un'Europa, certamente contro la guerra, ma anche di cooperazione verso est e verso sud. L'autonomia europea può darsi solo in questo quadro. E ciò è possibile solo a condizione di provare ad emanciparsi dalla Nato, o – eresia – di scioglierla. Mentre un obiettivo minimo alla portata di qualsiasi suo componente, ivi compresa l'Italia, è quello di opporsi al suo ulteriore allargamento. Negare quest'ultima possibilità, al netto di principi rivoltabili come calzini, vuol dire cercare la guerra, non la pace.



Primo ristorante di Dubai certificato 100% italiano

In un momento di difficoltà per l'export agroalimentare, tra aumento di energia e materie prime e le conseguenze

della guerra, si registrano le azioni per difendere agricoltori e produttori agroalimentari contro AgroPirateria e italian sounding. L'iniziativa di presentazione del primo ristorante di Dubai certificato 100% italiano col sistema ITA0039 è stata l'occasione di rilancio della campagna #nofakefood promossa da Alfonso Pecoraro Scanio con la Fondazione Univerde insieme allo chef Enrico Derflinger presidente europeo di Eurotoques e con molti altri partner.

All'evento, nel ristorante Bella, ha partecipato anche l'ambasciatore italiano a Dubai Nicola Lener e il fondatore del sistema ITA0039 Fabrizio Capaccioli di Asacert.

“Il fake Italian food nel mondo Alfonso Pecoraro Scanio presidente della fondazione Univerde ed ex ministro dell'agricoltura – ha detto equivale a 100 miliardi di dollari secondo la Coldiretti. Ogni azione che consente ai nostri agricoltori e produttori di recuperare mercati per i prodotti autentici è un aiuto ad un settore che tra pandemia, aumento dei prezzi di energia e materie prime e l'ulteriore dramma della guerra rischia molto e ciononostante sta dimostrando vera solidarietà verso il popolo ucraino vittima di un'aggressione gravissima e ingiustificata. Ho avviato la campagna contro AgroPirateria insieme a quella per il biologico e il noOgm nel 2000 ma ancora occorre fare molto. Ma oggi la transizione digitale ci consente di tracciare l'origine negli interessi di produttori e consumatori. Ecco perché questa certificazione sostenuta anche da Coldiretti è uno strumento molto utile. I prodotti autentici consentono a chef come Enrico Derflinger e Alessandro Miceli del Bella di realizzare ricette di grande qualità “.

“Noi chef siamo impegnati come ambasciatori del vero cibo italiano in tutto il mondo – ha detto Enrico Derflinger, già chef di Elisabetta II – per questo sono stato con Alfonso Pecoraro Scanio anche in Corea del Sud per sostenere il riconoscimento dell'arte del Pizzaiuolo napoletano a patrimonio Unesco e credo che tutta la cucina italiana meriti di essere tutelata innanzitutto con i prodotti di qualità”.

Lieve calo dei libri pubblicati, ma crescono i lettori

Nel 2020 sono in diminuzione sia i libri pubblicati (-2,6% sul 2019) sia le tirature (-7,2%). Resta sostanzialmente stabile il prezzo medio di copertina mentre aumenta la distribuzione mediante i canali on-line. Il 41,4% della popolazione di 6 anni e più ha letto almeno un libro nell'ultimo anno, dato in lieve aumento rispetto al 2019 (+3%). Il 73,6% dei lettori legge solo libri cartacei, il 9,4% solo e-book o libri on line mentre lo 0,3% ascolta solo audiolibri. Il 16,6% utilizza più di un supporto per la lettura (libro cartaceo, digitale, audiolibro). Sono questi i principali dati contenuti nel report dell'ISTAT su “Produzione e lettura di libri in Italia”, riferito all'anno 2020.

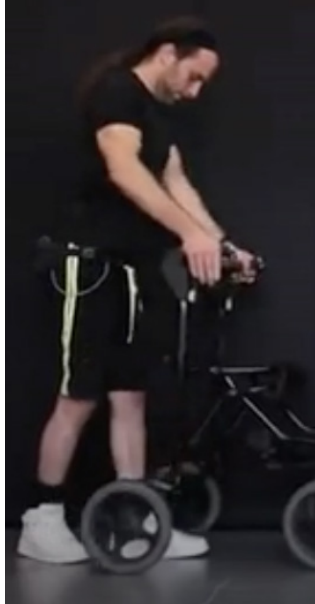
Il 2020 – spiegano dall'ISTAT – ha messo a dura prova il comparto di fronte all'irrompere dell'emergenza pandemica. Nonostante tutto, a differenza di altri settori in cui l'offerta culturale e di spettacolo è stata fortemente colpita, le imprese e istituzioni che svolgono attività editoriale hanno mostrato una sostanziale tenuta. In assoluto, il pubblico più affezionato alla lettura è rappresentato dalle ragazze tra gli 11 e i 24 anni (oltre il 60% ha letto almeno un libro nell'anno). La quota di lettrici scende sotto la media nazionale dopo i 60 anni, mentre per i maschi è sempre inferiore al 50% tranne che per i ragazzi tra gli 11 e i 14 anni.

La prima macchina per tiramisù espresso

Meesoo è la startup che ha inventato la prima macchina per realizzare il tiramisù espresso. Con sede legale a Bassano del Grappa – nasce grazie ad un'intuizione di Iuri Merlini, ingegnere specializzato in startup ad alto contenuto di innovazione e con la passione per il tiramisù. Dopo anni molto intensi di ricerche, analisi, prove su prove e centinaia di tiramisù preparati, nel 2015 la startup diventa srl per poi esordire nel mercato – l'anno successivo – con l'omonimo prodotto, coperto da brevetto internazionale, Meesoo: la prima macchina per realizzare un tiramisù espresso, pronto in 30 secondi, destinata al mercato b2b (settore Ho.Re.Ca. e GDO). Meesoo rende disponibile all'operatore una crema al mascarpone densa e soffice e molto facile da dosare ottenuta con una ricetta esclusiva studiata da esperti pasticceri e tecnologi alimentari, e realizzata con materie prime fresche nel laboratorio di pasticceria di Meesoo a Pordenone.



Tornato a camminare grazie agli elettrodi



“Tutti i giorni cammino due ore e mi alleno per migliorare la qualità e la velocità dei miei passi. Al momento posso camminare fino a 500 metri, il mio obiettivo è

di arrivare a un chilometro per l'estate”. Le parole di Michel Roccati, uno dei tre pazienti paralizzati che – dopo 4 anni – è tornato a camminare grazie a elettrodi impiantati nel midollo spinale. Il risultato, pubblicato su Nature Medicine, si deve al gruppo coordinato da Gregoire Courtine e Jocelyne Bloch del Politecnico di Losanna (Epfl), al quale l'Italia partecipa, con Silvestro Micera, che lavora fra Scuola Superiore Sant'Anna ed Epfl. Il dispositivo consiste in alcuni elettrodi innestati nel midollo spinale, che inviano ai muscoli di gambe e tronco gli stimoli elettrici generati esternamente da un computer controllato dal paziente.

Dall'avidità alla cura della Terra: nuovo libro di Vandana Shiva

“La vita e la libertà sono una cosa sola”. Ma non c'è libertà, e se non si inverte la rotta non ci sarà più vita nel vicolo cieco di un modello economico che, dopo la pandemia, è diventato sempre più incompatibile con la cura dell'umano e una positiva relazione con la Terra.

Attivista, tra le più importanti esponenti dell'ecologia sociale, nel suo nuovo libro – intitolato “Dall'avidità alla cura” e pubblicato da EMI in prima edizione mondiale – Vandana Shiva ripercorre i passaggi cruciali e i presupposti ideologici e culturali che, nel 2020, accelerati dalla pandemia hanno contribuito a creare una “tempesta perfetta”. L'epoca in cui viviamo, l'Antropocene, ha visto l'uomo protagonista di un processo di “disarticolazione dei nessi ecologici con Madre Terra” senza precedenti. Estrattivismo, disuguaglianze, interventi radicali sui codici stessi – antropologici, genetici, culturali – dell'esistenza. Davanti a questa realtà, non si può proseguire con una logica lineare di crescita che non tenga conto della complessità e dell'interconnessione tra i viventi. È urgente – scrive l'autrice – trovare un'altra strada per riconciliarsi con il Pianeta. Dobbiamo, attraverso le economie di cura, inaugurare una nuova fase di democrazia globale, che impedisca all'avidità di pochi di trasformare l'abbondanza in scarsità, il diritto in privilegio, l'interconnessione tra i viventi in sopraffazione e dominio dell'1 per cento sul 99 per cento della popolazione”.



Ed è possibile farlo, secondo Vandana Shiva, decolonizzando il nostro immaginario economico e sociale, prendendo coscienza dell'interconnessione profonda tra gli esseri, umani e non umani, e l'ambiente. È ciò che questo libro vuol contribuire a fare, soprattutto tra le nuove generazioni. Nato da un'intensa riflessione sulla Laudato si' di Papa Francesco, il libro mostra come non si possano affrontare le molte emergenze (climatica, sanitaria, economica, sociale e democratica) che sconvolgono la società globale senza andare al cuore del problema: “Ci muoviamo ancora in un immaginario antropocentrico, che tratta la Terra e l'altro da sé come materia inerte da colonizzare”. La crisi planetaria rivela ogni giorno di più che dobbiamo uscire da questo immaginario, decostruendo un sistema economico malato e al contempo costruendo una nuova alleanza ecologica che riporti l'economia ad essere “cura della casa comune”.

Occorre dunque – spiega la scienziata indiana, che individua nel dualismo cartesiano mente-corpo, uomo-natura la matrice culturale di molti dei nostri problemi – cambiare il paradigma che orienta i sistemi sociali, spingendoci oltre la spirale di iniquità e ingiustizia. Dobbiamo perciò “passare da modelli improntati al meccanismo e mossi dall'avidità a economie di cura che tengano conto di un principio fondamentale della logica del vivente: tutto è connesso, tutto è in relazione”. Tutto è vita.

Due italiani su 3 comprano bio

Con quasi due italiani su tre (64%) che mettono prodotti bio nel carrello occorre difendere produttori e consumatori e garantire la trasparenza degli acquisti approvando subito la legge nazionale sul biologico che prevede anche l'introduzione di un marchio per contrassegnare come 100% Made in Italy solo i prodotti biologici ottenuti da materia prima nazionale. E' quanto chiedono Coldiretti, Codacons, Federbio, Legambiente, e Slow Food e in riferimento alla discussione alla Camera del disegno di legge sull'agricoltura biologica.

I grandi temi della filosofia attraverso il cinema

Desacralizzare l'aula per aprire la scuola al territorio, (ri)portare i giovani al grande schermo attraverso la filosofia; sperimentare processi di inclusione sociale attraverso il dibattito regolamentato: questi i tre concetti da cui è partito con grande successo il progetto Cinesofia.



I grandi temi della filosofia nel cinema, un'iniziativa concepita da due scuole omonime, il liceo classico e l'Istituto comprensivo Ennio Quirino Visconti di Roma in collaborazione con il Farnese ArtHouse, storica sala cinematografica d'autore nel cuore della capitale.

Con la curatela scientifica di Sergio Petrella e la direzione artistica di Fabio Amadei, l'iniziativa – informa una nota – si propone di educare studentesse e studenti alla filosofia attraverso il linguaggio cinematografico (e viceversa) consentendo agli stessi studenti di esprimere il proprio giudizio critico in un gioco assoluto di squadra, diventando oratori e argomentatori. È questa la formula del "Debate": una gara aperta in cui la competizione del pro e contro lascia il posto all'integrazione del pensiero. Obiettivo primario del progetto è infatti, il rispetto reciproco e l'interazione dialettica con il prossimo, senza lasciare indietro nessuno.

Iniziata con successo lo scorso novembre, la sfida cine-filosofica – che conta una cinquantina di ragazze e ragazzi dai 13 ai 17 anni – continua nei mesi di febbraio, marzo e aprile, sempre alle ore 14,30 al Farnese di Roma, con i film "La migliore offerta" di Giuseppe Tornatore (2012), in programma il 22 febbraio, "Agora" di Alejandro Amenàbar (2009) il 22 marzo e "Her" di Spike Jonze (2013) il 26 aprile, opere rispettivamente associate ai nuclei tematici Libertà, Tempo, Amore. Il giorno successivo alla proiezione il cinema ospiterà invece, per gli studenti che hanno visto il film, dei seminari di approfondimento a cura di professori ed esperti, in forma dialogante con gli stessi giovani; ad argomentare con la scolaresca ci saranno, nell'ordine, Giuseppe Di Giacomo, Andrea Colamedici e Maura Gancitano, Alessandro Alfieri. Il critico cinematografico preposto alla spiegazione di argomenti tecnici ed estetici relativi al linguaggio filmico sarà invece Alessandro Anibaldi.

Al termine del seminario verrà lanciata una mozione relativa al film che sarà l'argomento sul quale dovranno confrontarsi successivamente le due squadre create per ogni scuola (medie e licei) nella competizione del "Debate". Si avrà una settimana di tempo per prepararsi su ogni mozione da affrontare in questa sfida, tenendo presente sia i metodi retorici assorbiti nella preparazione (il regolamento è quello della Società Nazionale Debate Italia) sia le tecniche di presenza scenica edotte nelle esercitazioni in classe, tenute in precedenza, sulla consapevolezza espressiva di corpo, voce, movimento. E per prepararsi saranno efficaci e risolutivi gli stessi strumenti che la pandemia ci ha costretto ad utilizzare quotidianamente, i collegamenti in remoto dal computer: una simulazione virtuale che diventa in questo caso elemento di stimolo, gioco e allenamento mentale. Seminari e Debate (questi ultimi si terranno nell'Aula Magna del Liceo Visconti) verranno filmati e andranno poi a costituire un docufilm a disposizione del pubblico. Allo stesso modo verrà realizzata una pubblicazione editoriale nella quale verranno raccontate, da docenti e studenti, le varie tappe del progetto. "Il cinema – dichiara Petrella – attraverso la sua alta forza comunicativa, costituisce uno strumento educativo fondamentale per potenziare le conoscenze e le competenze sulle questioni sopra esposte. Abbiamo pensato di rendere maggiormente fruibile il percorso formativo di studio e interpretazione



Nomination per "E' stata la mano di Dio" di Sorrentino

Sono state annunciate le nomination per la 94a edizione degli Academy Awards che si terrà il prossimo 27 marzo a Los Angeles al Dolby Theatre e sarà trasmessa in diretta televisiva su ABC. Il film di Paolo Sorrentino, "La mano di Dio" ha ricevuto la nomination all'Oscar tra i film stranieri; mentre Lady Gaga per "The house of Gucci" è stata esclusa dalla nomination come miglior attrice, che vedrà in gara Nicole Kidman e Penelope Cruz.

di certi argomenti con lezioni teoriche e pratiche all'interno di un luogo extrascolastico, e quindi decontestualizzato, per valorizzare le capacità dello studente di lavorare in cooperative learning, problem solving, peer to peer, utilizzando le tecniche del Dibattito regolamentato. Il tutto al fine di migliorarne le capacità espositive nel rispetto dell'interlocutore e di gestire al meglio le proprie attività con autonomia operativa ed organizzativa, proprio attraverso un gioco di squadra: la costruzione dell'identità personale è infatti sempre frutto di una relazione etica che si costruisce attraverso precise regole di confronto".

Secondo Amadei, gestore della sala, Cinesofia rappresenta non solo l'opportunità di far vivere e pensare il cinema alle nuove generazioni in forma attiva, ma anche quella di creare un modus operandi atto a favorire l'inclusione e la solidarietà attraverso un percorso didattico di curricolo verticale e interdisciplinare.

Gli indios della Coca Pola mettono in mora la Coca-Cola

Nuovo round nello scontro tra la Coca-Cola e gli indigeni colombiani. Il motivo? L'uso del termine coca, che per le comunità originarie della Colombia indica la pianta sacra dai molteplici usi, per la multinazionale la bibita che le garantisce profitti miliardari in tutto il mondo. Due mesi dopo l'intimazione da parte del colosso a Coca Nasa – piccola impresa comunitaria basata nel dipartimento del Cauca che produce bevande, alimenti e medicinali a base di coca – affinché smettesse di usare il nome Coca Pola per la sua birra, due comunità indigene sono passate al contrattacco. Dando

a propria volta un ultimatum alla multinazionale, che ha dieci giorni per fornire “spiegazioni per l'uso non consensuale del marchio Coca-Cola”. Altrimenti? Scatterà il divieto di vendita della celebre bibita analcolica industriale nei territori delle comunità Nasa ed Emberá Chamí, che contano 33 milioni di ettari, ovvero quasi un terzo della Colombia.

I rappresentanti delle due comunità originarie che insistono sul sud-ovest del Paese hanno inviato una lettera alla Coca-Cola Company, nella quale hanno fissato il termine di dieci giorni per avere spiegazioni in merito all'utilizzo della parola coca. Se la scadenza non verrà rispettata, le comunità indigene si attiveranno con “misure giudiziarie e commerciali” contro Coca-Cola, compreso il divieto di vendita dei suoi prodotti nei territori indigeni. Non proprio irrilevanti, come certifica l'Agenzia nazionale del Territorio della Colombia: 33 milioni di ettari, appunto, in un paese dove il 4,4% dei 50 milioni di abitanti si identifica come indigeno, stando al censimento più recente (del 2018).

La coca, per le popolazioni autoctone, è un simbolo che fa parte del patrimonio ancestrale. Oltre a masticarne le foglie, le comunità originarie utilizzano la pianta durante rituali e cerimonie tipiche della cultura indigena. Ecco perché le comunità Nasa ed Emberá Chamí ritengono che, registrando il proprio marchio senza il loro consenso, Coca Cola sia responsabile di “pratiche abusive” in violazione di “norme nazionali, andine e internazionali sui diritti umani”. La disputa, per la verità, dura da parecchio. Lo scorso dicembre uno studio legale con sede a Bogotá, capitale della Colombia, ha chiesto per conto della multinazionale Coca Cola alla Tierra de Indio, distributrice della piccola società comunitaria Coca Nasa, di astenersi dall'utilizzo di qualsiasi termine che possa confondersi con Coca Cola, pena un'azione legale per uso improprio del marchio. Dalla birra Coca Pola (“pola” in Colombia significa proprio birra) alla bevanda energetica Coca Sek, passando per il liquore Coca Ron, secondo il gigante fondato ad Atlanta i nomi dei prodotti indigeni costituiscono concorrenza sleale in modo da generare “confusione” tra i consumatori.

Europa getta via vaccini, in Africa scarseggiano

L'Unione europea dovrà buttare 55 milioni di dosi di vaccini Covid, perché in scadenza, mentre all'Africa ne ha donate appena 30 milioni dall'inizio dell'anno. Nel frattempo in Africa, a causa della scarsità di vaccini, appena l'11% della popolazione ha ricevuto le prime due dosi e dall'inizio dell'anno si stima che almeno 250 mila persone siano morte a causa del virus, quasi 7 mila al giorno. È la denuncia diffusa da Oxfam e EMERGENCY, membri della People's Vaccine Alliance.



Da Ue ok a farina di grilli come alimento

“Farina di grilli nelle merendine? No, grazie!”. La Federcuochi commenta così la recente decisione della Commissione Ue che dava il via libera alla commercializzazione dei grilli domestici come nuovo alimento autorizzato dall'Unione Europea. I grilli sono il terzo insetto approvato dalla Commissione come alimento, dopo il sì alle tarme e alle locuste. La Federcuochi fa presente che non si può prescindere dalle tradizioni culturali e gastronomiche di un paese, ricordando ad esempio che sulla nostra tavola i legumi hanno rappresentato da sempre una alternativa proteica egualmente efficace e sicuramente meno impattante rispetto agli allevamenti di insetti”. “Una recente ricerca di Coldiretti ha evidenziato che la maggioranza degli italiani è contraria all'introduzione di questi nuovi alimenti. Vogliamo quindi sperare che la presenza nei prodotti di largo consumo di queste farine a base di insetti sia segnalata a caratteri cubitali sulle relative etichette.”

There is still time to save the Reef

The latest report from the Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) shows the urgency of the climate action required to protect precious places like our Great Barrier Reef, the Australian Marine Conservation Society (AMCS) says. The report projects that globally, bleaching events will occur every five years from 2035 and what happens next will depend on how quickly we lower emissions. If emissions remain high, bleaching could occur every year from 2044. If emissions are reduced, annual bleachings are projected to occur from 2051. Cyclone intensity will also increase, putting coral reefs further at risk.

In the past 10 years 140 Australian journals ceased publication

At least 140 Australian journals ceased publication in the past decade according to a report in The Conversation website. While there are still more than 650 Australian journals, 75% of the discontinued ones served the arts, social sciences and humanities disciplines. The report says the loss of journals has significant implications for local scholarship. "Journal discontinuation damages research. Scholarly communities and the discourse that develops around

a journal might be lost or damaged. The content of journals that are the result of the hard work of researchers – publicly funded work in most cases – is jeopardised."

Why do journals discontinue? The study of discontinued journals and a survey of their editors showed several key factors were at work. These include:

- * a lack of funding and support
- unsustainable reliance on voluntary work for editorial processes
- * increasing workload pressures on academics who have less time to review and edit submitted articles
- * a metric-driven culture that puts pressure on authors to publish in highly ranked journals, at the expense of local journals.

The study says the journal closures are concerning – especially as the global trend is one of growth.

It says the already precarious financial condition of the higher education sector has been made worse by the pandemic. Many academic jobs have been lost. Some journals – Flinders Law Journal, for example – have discontinued because of COVID.

Enthusiasm alone is not enough to sustain journal publishing. Every journal needs to have a robust business strategy and have undertaken proper contingency planning.

"Research is needed to develop

strategies for sustainable editorial and publishing operations. Research policymakers must be mindful of the impact of their policies on local journals.'

Finally, higher education as a whole needs to be more supportive of journal publishing and the activities associated with it.

New coach apprenticeship program for next generation

Up to 30 developing coaches with the potential and aspiration to be career high performance coaches will be funded for two-year paid working apprenticeships as part of a new national program by the Australian Institute of Sport (AIS).

Applications are open now through to April 1 for the inaugural National Generation 2032 Coach Program (NG32CP), which aims to increase the depth and diversity of high performance coaches in AIS-funded Olympic, Paralympic and Commonwealth Games sports.

The AIS will coordinate the program and co-fund coaching salaries, in partnership with the participating State and Territory Institutes of Sport and National Sporting Organisations of each coach. AIS Acting CEO Matti Clements says it is one part of an AIS coaching strategy to make Australia a world leader in coaching development.

"The future success of Australian athletes and sport relies on expanding our coaching pipeline at all levels, so we have a laser-like focus on identifying, developing and retaining our best coaching talent so we can build sustainable success," Clements said.

"The pathway coaches selected for this program will be given real jobs and be immersed in high performance sport environments for two years under the guidance of a mentor coach, along with professional development support from the AIS, National Institute Network and their National Sporting organisation.

Il koala dichiarato in via di estinzione

L'Australia ha inserito il koala nella lista delle specie in via di estinzione su gran parte della sua costa orientale, in particolare Queensland, New South Wales e nel Territorio della Capitale Australiana. Secondo l'Australian Koala Foundation, dal 2018, circa il 30% dei koala australiani sono stati sterminati da incendi boschivi, siccità e disboscamento. Un crollo verticale della popolazione di questo marsupiale diventato icona per l'Australia e registrato come "vulnerabile" solo nel 2012.

"Questo elenco aggiunge priorità in termini di conservazione del koala", ha dichiarato venerdì il ministro dell'Ambiente Sussan Ley, indiretta risposta alle critiche, sino a ieri poco ascoltate, di chi giudica l'azione del governo troppo esitante. Il premier Scott Morrison ha annunciato investimenti per 35 milioni di dollari su quattro anni per tutelare i koala.

Calciatore turco non indossa la maglietta 'no alla guerra': "Sono triste ma è ipocrisia"

Dalla Turchia arriva la notizia della decisione, decisamente controcorrente in questi giorni, di Aykut Demir. Il capitano dell'Erzurumspor, club di seconda divisione turca, ha infatti rifiutato di indossare una maglia con un messaggio contro la guerra in Ucraina prima della sfida contro l'Ankaragucu. Una decisione che lo stesso calciatore ha spiegato a Fanatik: Ogni giorno migliaia di persone muoiono in Medio Oriente. Anche io mi sento male e condivido il dolore degli innocenti, ma quelli che ignorano questa persecuzione adesso si mobilitano perché sta accadendo lo stesso in Europa. Non mi piace indossare quella maglietta perché non è stato fatto lo stesso per altri paesi".

Il gesto del calciatore turco, Aykut Demir, è divenuto virale: "Migliaia di persone innocenti muoiono ogni giorno in Medio Oriente ma a nessuno importa". La sua è stata una voce fuori dal coro ma non l'unica. L'ex calciatore egiziano, Mohamed Aboutrika, ha accusato la Fifa di agire usando due pesi e due misure.

Demir non ha avuto alcuna paura di esprimere le sue opinioni né di prendere una posizione pubblica, ma dietro il suo gesto c'è una motivazione precisa. La guerra scatenata in Ucraina dalla Russia ha provocato la mobilitazione della comunità internazionale anche nel mondo dello sport. Uefa e poi Fifa hanno preso le prime sanzioni durissime escludendo dalle competizioni europee e dai Mondiali del 2022 sia i club sia la nazionale russa. A ruota anche le federazioni internazionali di altre discipline hanno adottato provvedimenti del genere.

Negli stadi sventolano bandiere ucraine, i calciatori scendono in campo dietro striscioni che condannano la guerra oppure indossano t-shirt che recano messaggi di pace. L'abbraccio e la solidarietà verso il popolo ucraino scandiscono l'ondata di commozione, paura, angoscia, preoccupazione per l'escalation del conflitto in quella porzione di Europa. Demir non ha voluto prestarsi a tutto questo definendo un gesto del genere ipocrita. Non è affatto a favore dei conflitti, auspica ci sia pace ma è contrario alla parzialità dell'attenzione, al relativismo morale che viene adottato dall'Occidente nei confronti di situazioni del genere. "Certo che sono triste, ma è ipocrisia".



WORLD**BEYOND**WAR.org
a global movement to end all wars

Birra giapponese Kirin lascia Myanmar a un anno da golpe

Kirin Holdings, che controlla il gigante giapponese della birra Kirin Beer, ha annunciato che il suo Consiglio d'amministrazione ha deciso di ritirarsi da Myanmar e di porre termine alla sua joint venture con la Myanma Economic Holdings Public Company. La mossa era nell'aria, dopo il colpo di stato dello scorso anno nel paese del Sudest asiatico che espone a rischi reputazionali e di gestione una presenza accanto a un operatore legato all'esercito birmano. In un comunicato, Kirin Holdings ha ricordato che già un anno fa aveva espresso "rammarico per le azioni dell'esercito, che ha preso il potere con la forza in Myanmar", ricordando che dal suo punto di vista questo andava in conflitto con la politica sui diritti umani dell'azione giapponese. aniera desiderata".

Canada, l'Ontario revoca il pass vaccinale

Il premier della provincia canadese dell'Ontario ha annunciato che il pass vaccinale sarà revocato dall'1 marzo nel suo territorio, epicentro della sfida alle misure anti-sanitarie dalla fine di gennaio. "Revocheremo l'uso dei pass vaccinali" il 1 marzo, ha dichiarato il primo ministro Doug Ford in una conferenza stampa spiegando che la grande maggioranza delle persone è vaccinata e che il picco di Omicron è ormai superato. La revoca delle misure sanitarie è richiesta dai manifestanti che bloccano la capitale federale Ottawa, situata anch'essa nell'Ontario, da più di due settimane.

Ue propone attivazione protezione temporanea sfollati

La Commissione europea ha proposto il 2 marzo a Bruxelles di attivare la direttiva del 2001 sulla protezione temporanea degli sfollati, al fine di offrire un'assistenza rapida ed efficace alle persone in fuga dalla guerra in Ucraina.

In base alla direttiva, che non era stata mai attivata prima, a coloro che fuggono dalla guerra in Ucraina sarà concessa protezione temporanea nell'Ue per un anno, prorogabile per altri due anni, con permesso di soggiorno e accesso all'istruzione, al mercato del lavoro, ai sistemi sanitari e al sistema di welfare dello Stato membro in cui decideranno di fermarsi.

Tutti i cittadini ucraini e i residenti di lungo termine in Ucraina avranno diritto alla protezione temporanea. Anche i cittadini stranieri (non ucraini) che arrivano dal Paese senza un permesso di residenza di lungo termine (come studenti o turisti o lavoratori temporanei) potranno entrare nell'Ue, e in questo caso saranno assistiti per il rimpatrio, o potranno chiedere l'asilo se non possono tornare nel loro paese di provenienza (a causa di guerre o rischi di persecuzione).

In base agli accordi Ue-Ucraina vigenti sulla politica dei visti, i cittadini ucraini provvisti di passaporto metrico possono entrare nell'Ue e circolarvi liberamente per 90 giorni. Gli sfollati che cercheranno rifugio nell'Unione potranno decidere in quale Stato membro chiedere la protezione temporanea. Se a un certo momento vi sarà una pressione sproporzionata degli arrivi in uno o più Stati membri, la direttiva prevede un meccanismo volontario di solidarietà e condivisione dell'accoglienza con gli altri paesi Ue (simile ai ricollocamenti volontari).

Le formalità per l'ingresso saranno ridotte al minimo, pur "mantenendo un elevato livello di sicurezza", afferma la Commissione. Questo significa che le persone che fuggono dalla guerra in Ucraina potranno entrare subito nell'Ue anche se non hanno documenti, ma dovranno essere prese le loro impronte digitali per permettere poi controlli e verifiche con il sistema Eurodac, la banca dati biometrica dell'Ue.



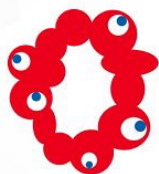
"Putin e Biden si sono messi a giocare a chi ce l'ha più lungo"

"La cosa pericolosa di questa guerra è che Putin e Biden si sono messi a giocare a chi ce l'ha più lungo, ora la situazione è completamente sfuggita di mano". Così Massimo Fini*, ospite dello speciale di 'Accordi&Disaccordi', il talk politico condotto da Luca Sommi e Andrea Scanzi in onda sul Nove (2 marzo 2022), ha commentato le ultime evoluzioni del conflitto in Ucraina, dopo la condanna della Russia da parte del presidente degli Stati Uniti, Joe Biden. "In realtà la situazione era abbastanza facilmente risolvibile all'inizio - dice Fini - cioè facendo dell'Ucraina una specie di Svizzera dell'Europa orientale. È una cosa che ha scritto anche l'ambasciatore Sergio Romano. L'accerchiamento che la Nato ha fatto della Russia, perché bisogna distinguere tra Nato e Unione Europea, ha innervosito Putin e da questo poi è nata l'aggressione all'Ucraina"

*Massimo Fini è un giornalista, saggista e attivista italiano e una delle firme più note de L'Europeo negli anni 1970-1990

Expo sarà una vetrina sulla società futura

Come vivremo nel futuro? Come ci sposteremo? Come ci cureremo? Sono queste le domande alle quali, costruendo un vero e proprio “laboratorio vivente”, aspira a rispondere Expo2025, l’Esposizione universale che si terrà a Osaka, in Giappone, a metà di questo decennio e che avrà come tema: “Progettare la società futura per le nostre vite”.



OSAKA, KANSAI, JAPAN
EXPO2025

Il direttore delle Manifestazioni internazionali del Ministero degli Esteri giapponese Masafumi Sugano ha svelato i dettagli dell’Expo2025 che avrà luogo dal 13 aprile al 13 ottobre 2025 nell’isola artificiale di Yumenoshima

(che letteralmente vuol dire “isola del sogno”), di fronte alla grande città di Osaka. Per l’evento sono attesi 28,2 milioni di visitatori, 3,5 milioni dall’estero.

Il tema fa appello a ciascun individuo affinché “pensi alla propria vita in termini di aspirazioni, la rafforzi per realizzare il suo intero potenziale e sostenga lo sforzo globale per creare una visione condivisa di una società sostenibile”, ha spiegato Sugano.

Questo tema verrà sviluppato in tre aree: salvare le vite, dedicato alla lotta alle malattie infettive e all’allungamento dell’aspettativa di vita; rafforzare le vite, destinata all’educazione e al lavoro con utilizzo dell’intelligenza artificiale e dei robot; connettere le vite, per promuovere la comprensione cross-culturale e l’innovazione.

I temi saranno sviluppati anche in otto progetti tematici, realizzati con il contributo di importanti intellettuali, scienziati e artisti giapponesi tra i quali spiccano Hiroshi Ishiguro, noto per i suoi robot umanoidi; la regista Naomi Kawase; la musicista Sachiko Nakajima e altri.

L’Expo2025 si propone di essere una vetrina su tre fronti: la neutralità carbonica con le nuove tecnologie applicate all’energia; il digitale, con futuristici sistemi di entertainment che combineranno il reale e il virtuale; la mobilità, con sistemi innovativi tra le quali le auto volanti.

A gennaio prezzi all’ingrosso +8,6%

I prezzi all’ingrosso in Giappone sono cresciuti a gennaio dell’8,6 per cento rispetto all’anno precedente. L’ha riferito il 10 febbraio la Banca del Giappone (BoJ), attribuendo l’incremento agli alti costi per l’energia e le materie prime. Rispetto al mese di dicembre, quando l’incremento su base annua era stato dell’8,7 per cento, rappresenta un leggero rallentamento della corsa dei prezzi. Sono 11 mesi consecutivi che questo dato segna un aumento. Un elemento che ha contribuito a questo trend è anche l’indebolimento dello yen giapponese rispetto al dollaro, valuta di pagamento per la maggior parte di questi acquisti per un paese come il Giappone che non ha grandi risorse energetiche e materie prime proprie. I prezzi delle importazioni sono cresciuti del 37,5 per cento, rispetto al 12,5 per cento dei prezzi delle importazioni in termini di yen.

Stop finanziamenti Belt and Road a progetti basati sul carbone

La Cina ha interrotto la costruzione e il finanziamento di progetti energetici basati sul carbone nei paesi coperti dall’Iniziativa Belt and Road in linea con gli impegni ambientali assunti dal presidente Xi Jinping. Lo scrive il mese scorso il South China Morning Post.

Secondo uno studio pubblicato dalla Fudan University di Shanghai, lo scorso anno gli impegni nel settore del petrolio e del gas da parte della Cina nei 144 paesi coperti dall’iniziativa per le nuove Vie della Seta hanno visto triplicare a 10,9 miliardi di dollari il loro valore, dai 3,7 miliardi del 2020.

Questo incremento è legato anche alla scomparsa degli investimenti nella tecnologia più “sporca” del carbone.

Tuttavia il sostegno alle energie rinnovabili è calato a 10 miliardi di dollari, rispetto ai 12,5 miliardi del 2020 e 16,4 miliardi del 2019.

Gli investimenti basati sull’energia nell’ambito dell’iniziativa nei 144 paesi, in tutto, si sono fermati nel 2021 a 59,5 miliardi di dollari, in calo di circa un miliardo rispetto al 2020 e del 48 per cento in meno rispetto all’anno pre-pandemia 2019.

Remington risarcirà i familiari dei morti nella strage di Sandy Hook

Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, un tribunale ha riconosciuto alle famiglie delle vittime di una delle tante sparatorie che hanno sconvolto il Paese un risarcimento che dovrà essere pagato dall'azienda produttrice dell'arma utilizzata per compiere il massacro. Così, i parenti delle 9 vittime del massacro del 2012 nella scuola elementare Sandy Hook, in Connecticut, riceveranno 73 milioni di dollari dalla Remington che ha prodotto il fucile semiautomatico Bushmaster AR-15 utilizzato nel massacro dall'allora 20enne Adam Lanza. Vittime di quella carneficina furono 5 adulti e 4 bambini. Così i loro familiari, nel 2015, decisero di citare in giudizio proprio la casa produttrice del fucile semiautomatico con l'obiettivo di prevenire future sparatorie di massa e sostenendo che la società non avrebbe mai dovuto vendere un'arma così pericolosa al pubblico. Oggi, a distanza di 7 anni, hanno vinto la loro battaglia. Una battaglia che rappresenta anche un precedente fondamentale nella lotta contro la massiccia diffusione delle armi negli Stati Uniti.

In Asia nel 2021 spesa militare cresciuta del 2,8 per cento

La spesa militare in Asia è cresciuta del 2,8 per cento nel 2021, rispetto a un calo globale dell'1,8 per cento. L'ha segnalato l'Istituto internazionale per gli studi strategici (IISS) nell'ultima edizione del "Military Balance" presentato oggi in un webinar. Il tasso di crescita delle spese per la difesa, tuttavia, è calato dal 3,4 per cento del 2020 e dal 5,3 per cento del 2019. A determinare questo rallentamento l'andamento economico generale. Il totale delle spese militari asiatiche ha toccato 488 miliardi di dollari nel 2021, più del doppio del dato del 2008, quando era di circa 226 miliardi di dollari. A livello globale, le spese militari nel 2021 sono state pari a 1.920 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti rappresentano circa il 40 per cento

del totale globale, con 754 miliardi di dollari, anche se hanno registrato un calo del 6 per cento, determinato in particolare dal ritiro delle forze Usa in Afghanistan da agosto. In Europa nel 2021 la spesa militare è cresciuta del 4,8 per cento, in parte a causa delle crescenti preoccupazioni attorno alla crisi ucraina, in parte per le spese per contenere la crescente potenza cinese. Un balzo in avanti, in termini nominali, l'ha fatto la Cina con un incremento della spesa militare di circa il 10 per cento, che porta il totale a 207 miliardi di dollari, pari al 43 per cento della spesa asiatica.

Lo "Space X cinese" raccoglie 41 mln euro da investitori

Deep Blue Aerospace, la startup cinese che punta a diventare il leader privato nel settore dello spazio cinese sta sviluppando un vettore riutilizzabile, ha ottenuto 300 milioni di yuan in un ciclo di finanziamento che ha visto tra diversi investitori interessati al gruppo emulo di Space X di Elon Musk. Lo scrive 36Kr. A ottobre DBA ha lanciato un razzo a un'altezza di 100 metri, che poi è atterrato verticalmente come previsto. Si tratta di un passo – ha spiegato il fondatore Huo Liang – nello sviluppo del razzo a combustibile liquido Shenlan Nebula I. SpaceX di Elon Musk ha dicembre ha festeggiato il suo 100mo volo di un razzo orbitale Falcon. La compagnia di Musk ha dimostrato che l'utilizzo dei razzi riusabili ha un senso economico, perché taglia i costi di lancio. La Cina non ha ancora mai utilizzato razzi riutilizzabili.

Google eliminerà tracciamento utenti da Android a difesa privacy

Google ha annunciato che eliminerà gradualmente il tracciamento di annunci cross-app sugli smartphone Android, per proteggere la privacy dei dati dei consumatori che utilizzano il suo sistema operativo. Attualmente, alle persone che utilizzano dispositivi Android vengono assegnati ID speciali che gli inserzionisti utilizzano per creare un profilo comportamentale dell'utente

e inviare poi annunci altamente mirati. Google eliminerà gradualmente questo sistema di identificazione e svilupperà un nuovo sistema pubblicitario incentrato sulla privacy che limiterà la condivisione dei dati degli utenti con terze parti. L'annuncio in un post sul blog della società arriva dopo che l'anno scorso Apple ha imposto nuove restrizioni alle app che tengono traccia del comportamento dei suoi utenti per adattare gli annunci pubblicitari. La scelta di Apple costerà a Meta, la società madre di Facebook, minori entrate pubblicitarie fino a 10 miliardi di dollari nel 2022. I sistemi operativi e i browser Web stanno introducendo più standard di privacy in mezzo alla crescente pressione normativa negli Stati Uniti e in Europa.

Le proteste contro il caro prezzi

a contro l'aumento dei prezzi dei beni essenziali e gridano slogan che si rifanno al "Movimento 20 febbraio", data in cui si celebra l'anniversario, quest'anno l'undicesimo, della Primavera araba nel Paese. Oltre la protesta davanti al Parlamento nella capitale Rabat, dimostrazioni simili si sono svolte in diverse città marocchine, tra cui Casablanca e Tangeri. "Dobbiamo opporci alla tirannia e alla corruzione, promuovere lo slogan 'Sbarazziamoci di questo stato di polizia' e costruire una democrazia sotto lo slogan di ignità, libertà, uguaglianza e giustizia civile", ha affermato ad Afp Abdelhamid Amine, a capo del Fronte democratico marocchino. "Il Movimento 20 febbraio deve continuare a liberare il nostro paese dall'ingiustizia e la tirannia. Ci dobbiamo battere per la dignità e la giustizia sociale". "Lo Stato si sta impegnando in una lotta di potere con gli uomini e le donne marocchine e ha colpito i loro mezzi di sostentamento – denuncia l'attivista per i diritti umani Abderrazek Boughanbour – questo è il motivo per cui diciamo allo Stato marocchino: fermate le politiche impopolari che colpiscono le tasche dei marocchini".

Remington to compensate families of dead in Sandy Hook massacre

For the first time in US history, a court has awarded the families of victims of one of the many shootings that shocked the country compensation to be paid by the manufacturer of the weapon used to carry out the massacre. Thus, relatives of the 9 victims of the 2012 Sandy Hook Primary School massacre in Connecticut will receive \$73 million from Remington, the maker of the Bushmaster AR-15 semi-automatic rifle used in the massacre by then 20-year-old Adam Lanza. Killed in that carnage were 5 adults and 4 children. Their family members, in 2015, decided to sue the manufacturer of the semi-automatic rifle with the aim of preventing future mass shootings, arguing that the company should never have sold such a dangerous weapon to the public. Now, after 7 years, they have won their battle: a battle that also marks a fundamental precedent in the fight against the massive proliferation of weapons in the United States.

In Asia, military spending up 2.8% in 2021

Military spending in Asia grew 2.8 percent in 2021, compared to a global decline of 1.8 percent. This was reported by the International Institute for Strategic Studies (IISS) in the latest edition of the "Military Balance" presented today in a webinar. The growth rate of defence spending, however, fell from 3.4 percent in 2020 and from 5.3 percent in 2019. The general economic trend was largely responsible for this slowdown. Total Asian military spending reached \$488 billion in 2021, more than double the figure for 2008, at about \$226 billion. At a global level, military spending in 2021 amounted to \$1,920 billion. The United States accounts for about 40 percent of the global total, with \$754 billion, although it recorded a 6 percent drop, driven in particular by the withdrawal of US forces in Afghanistan

since August. In Europe, military spending rose by 4.8 percent in 2021, partly due to growing concerns over the Ukraine crisis, and partly in view of containing growing Chinese power. A leap forward, you could say, was made by China with an increase in military spending of about 10 per cent, bringing the total to \$207 billion, equating to 43 per cent of Asian spending.

"Chinese Space X" raises 41 million euros from investors

Deep Blue Aerospace, the Chinese startup that aims to become the private leader in the Chinese space sector and is developing a reusable carrier, has obtained 300 million yuan in a financing cycle that drew a number of investors interested in this company that is emulating Elon Musk's SpaceX. This was reported by 36Kr. In October, DBA launched a rocket to a height of 100 metres, and then successfully landed it vertically as planned. It is a step - explained the founder Huo Liang - in the development of the liquid fuel rocket Shenlan Nebula I. SpaceX by Elon Musk in December celebrated its 100th flight of a Falcon orbital rocket. Musk's company has shown that using reusable rockets makes economic sense because it cuts launch costs. China has never used reusable rockets before now.

Google will eliminate user tracking from Android in defence of privacy

Google has announced that it will phase out cross-app ad tracking on Android smartphones to protect the data privacy of consumers using its operating system. Currently, people using Android devices are assigned special IDs that advertisers use to create a user behaviour profile and then send highly targeted ads. Google will phase out this identification system and develop a new privacy-focused advertising system that will limit the sharing of user data with third parties. This announcement in a post on the company's blog comes after Apple last year imposed new restrictions on

apps that track user behaviour to adapt advertisements. Apple's decision will cost Meta, Facebook's parent company, by lowering its advertising revenue by up to \$10 billion in 2022. Operating systems and web browsers are introducing more privacy standards amid growing regulatory pressure in the US and Europe

Protests against high prices

Moroccans have taken to the streets to protest against increases in prices of essential goods, shouting slogans evoking the "February 20 Movement," the date on which this year will mark the 11th anniversary of the Arab Spring in the country. In addition to the protests outside the Parliament in the capital Rabat, similar demonstrations occurred in several Moroccan cities, including Casablanca and Tangier. "We must oppose tyranny and corruption, with the slogan 'Let's get rid of this police state' and build a democracy under the catch-phrase of dignity, freedom, equality and civil justice," Abdelhamid Amine, head of the Moroccan Democratic Front, told AFP. "The February 20 Movement must continue to free our country from injustice and tyranny. We must fight for dignity and social justice." "The state is engaging in a power struggle with Moroccan men and women and has affected their livelihoods - reports human rights activist Abderrazek Boughanbour - this is why we say to the Moroccan state: stop the unpopular policies that hit the pockets of ordinary Moroccans."



Il lavoro dopo la pandemia.

Lo scorso agosto più di 4 milioni di statunitensi hanno dato le dimissioni, nella maggior parte dei casi per quello che si chiamano “burnout”, una sorta di esaurimento psicofisico da lavoro. La pandemia ha concesso alle persone un periodo per riflettere sulle proprie scelte di vita e alzare lo sguardo dalla routine quotidiana. In molti oggi non accettano più di fare quello che facevano prima alle stesse condizioni retributive e occupazionali. Un fenomeno che era stato descritto nel corso dell'estate dal premio Nobel all'Economia Paul Krugman che sul New York Times ha scritto: “Alcuni hanno realizzato i soldi che ricevevano per lavori poco piacevoli semplicemente non erano sufficienti. Ora non vogliono tornare alla loro vecchia occupazione se non a fronte di un aumento di stipendio sostanziale e/o condizioni di lavoro migliori”. Una lettura fatta propria dal presidente Usa Joe Biden che alle imprese che denunciavano la carenza di manodopera ha risposto semplicemente “pay them more”, pagateli di più e li troverete. Negli Usa la tendenza è forse più accentuata che altrove ma dimissioni e carenze di personale interessano mezzo mondo, Cina compresa. L'Ocse ha recentemente evidenziato come l'Italia sia l'unico paese tra le economie avanzate in cui i salari sono più bassi oggi che nel 1990. Eppure misure come il salario minimo vengono rigettate non solo da Confindustria e altre associazioni datoriali ma anche dai sindacati che temono un'erosione del loro potere contrattuale a livello di Contratti collettivi dove oggi vengono definiti i minimi retributivi.

In Italia mancano 5 mln metri cubi di acqua

Per l'assenza di pioggia e neve in Italia mancano all'appello quasi 5 miliardi di metri cubi di pioggia rispetto al quantitativo medio. Si sono verificate infatti meno della metà delle precipitazioni con un deficit del 56% a livello nazionale ma con punte che arrivano al 76% nel Nord-Ovest e al 72% in Sardegna. Lo sottolinea la Coldiretti commentando i dati Isac Cnr relativi al mese di gennaio, che è stato uno dei più asciutti mai registrati, con una temperatura superiore di 0.55 gradi rispetto alla media lungo la Penisola e con picchi più alti di tre gradi nel nord ovest, dove non piove da oltre due mesi. Il Po in secca come d'estate, ma anomalie sono evidenti anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dal 16% di quello di Como al 24% del Maggiore. Il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca è sceso a -3,10 metri, più basso che a Ferragosto ed è rappresentativo della situazione di sofferenza in cui versano tutti i principali corsi d'acqua al nord come il fiume Sesia, che ha quasi l'80% in meno di acqua o il Tanaro, con il 65% in meno. Per quanto riguarda l'agricoltura, nella pianura padana le coltivazioni seminate in autunno come orzo, frumento e loietto iniziano ora la fase di accrescimento che rischia di essere compromessa dalla siccità. Ma a preoccupare è anche lo sviluppo dei prati destinati all'alimentazione degli animali perché se le condizioni di secca dovessero continuare, gli agricoltori saranno costretti a intervenire con gli irrigazioni di soccorso dove sarà possibile.

Boom di vendite di auto elettriche per produttori cinesi

Le tre principali case produttrici di auto elettriche in Cina – Xpeng Motors, NIO e Li Auto – hanno registrato boom di vendite nel mese di novembre, segnalando una sempre maggiore richiesta di questo tipo di vetture nel mercato cinese. Secondo quanto riferisce il South China Morning Post, Xpeng, che ha sede nel Guangzhou, ha venduto il mese scorso 15.613 auto con un incremento del 270 per cento su base annua. NIO, che invece ha sede a Shanghai, ha venduto 10.878 vetture elettriche, raddoppiando le vendite rispetto allo scorso anno. La terza, Li Auto, che ha la sua base produttiva a Pechino, ha venduto a novembre 13.485 vetture, con un incremento del 190 per cento.

Case automobilistiche cercano suoni per auto elettriche

Le iper-tecnologiche auto elettriche di nuova generazione hanno certamente un grande vantaggio: sono silenziose. Ma questo è anche un difetto: per chi le guida avere dei suoni interni all'abitacolo che rappresentino quelli di un motore può essere importante. Così in Giappone le case automobilistiche stanno facendo accordi con case produttrici di videogiochi o di musica per ottenerli. Lo racconta l'agenzia di stampa Kyodo.

Nissan Motor, per esempio, collabora con la Bandai Namco Holdings – quella che ha prodotto da Pac-Man a Gundam – per produrre una serie di effetti per indicare la chiusura delle cinture di sicurezza e che le porte non sono chiuse. Saranno inseriti su diversi modelli, tra i quali la Qashqai che andrà in Europa.

La Toyota Motor, dal canto suo, ha già creato suoni artificiali per indicare l'accelerazione e la frenata del motore nella sua Mirai, la macchina a idrogeno, nella nuova versione uscita da poco sul mercato.

La BMW tedesca ha incaricato Hans Zimmer, compositore della colonna sonora dei “Pirati dei Caraibi”, di sviluppare i suoni per le sue macchine elettriche.



Gli impatti climatici già irreversibili

Emergenza climatica, in Europa 170 milioni di persone rischiano la siccità estrema e l'ondate di calore, scarsità idrica e inondazioni mettano in pericolo per l'area Mediterranea

L'aumento di ondate di calore, siccità e inondazioni sta già superando le soglie di tolleranza di piante e

animali e la finestra temporale per agire e salvare anche vite umane si riduce sempre di più. Con un riscaldamento globale di 1,5°C, nei prossimi due decenni il mondo affronterà molteplici rischi climatici inevitabili. Anche il superamento temporaneo di questo livello di riscaldamento provocherà ulteriori gravi impatti, alcuni dei quali saranno irreversibili. Il rapporto 'Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability', approvato da 195 governi membri dell'Ipcc (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico dell'Onu), è la seconda parte del sesto rapporto di valutazione ed è il contributo del gruppo di lavoro II dell'Ipcc. Alla stesura del testo hanno contribuito 270 autori da 67 Paesi. "Questo rapporto è un terribile avvertimento sulle conseguenze dell'inazione e sottolinea l'urgenza di un'azione immediata e più ambiziosa per affrontare i rischi climatici" spiega Hoesung Lee, presidente dell'Ipcc. E aggiunge: "Le mezze misure non sono più una possibilità".

La seconda parte del sesto rapporto – Il report esplora gli impatti futuri a diversi livelli di riscaldamento e i rischi che ne risultano e offre opzioni per rafforzare la resilienza della natura e della società ai cambiamenti climatici in corso, per combattere la fame, la povertà, le disuguaglianze e mantenere la Terra un pianeta adatto alla vita, sia per le generazioni attuali che per quelle future. Il gruppo di lavoro II si sofferma su alcuni aspetti, aggiungendo una sezione speciale sugli impatti dei cambiamenti climatici, i rischi e le opzioni per agire per quello che riguarda città e insediamenti costieri, foreste tropicali, montagne, hotspot di biodiversità, zone aride e deserti, il Mediterraneo e le regioni polari. Un altro aspetto innovativo del rapporto è un atlante che presenta dati e risultati sugli impatti e i rischi dei cambiamenti climatici osservati e previsti, dalla scala globale alla scala regionale, offrendo così strumento ancora più precisi ai decisori. L'aumento di ondate di calore, siccità e inondazioni sta già causando mortalità di massa in alcune specie tra alberi e coralli. Questi eventi meteorologici estremi si stanno verificando simultaneamente, con impatti a cascata che sono sempre più difficili da gestire. Gli eventi estremi hanno esposto milioni di persone a grave insicurezza alimentare e idrica, soprattutto in Africa, Asia, America centrale e meridionale, nelle piccole isole e nell'Artico.

Salvaguardare la natura: conservare tra il 30 e il 50% degli habitat – Questa seconda parte del rapporto fornisce nuovi approfondimenti sul potenziale della natura non solo per ridurre i rischi climatici, ma anche per migliorare la vita delle persone. "Ecosistemi in salute sono più resilienti di fronte ai cambiamenti climatici e forniscono servizi essenziali per la vita, come cibo e acqua" aggiunge il co-presidente del gruppo di lavoro II dell'Ipcc, Hans-Otto Pörtner. C'è un chiaro obiettivo da tenere presente. "Ripristinando gli ecosistemi degradati e conservando efficacemente ed equamente il 30-50% degli habitat terrestri, d'acqua dolce e marini – spiega lo scienziato – le società umane possono trarre beneficio dalla capacità della natura di assorbire e immagazzinare carbonio. In questo modo possiamo accelerare il progresso verso lo sviluppo sostenibile". Ma sono essenziali finanziamenti adeguati e sostegno politico. E non solo sul fronte della mitigazione.

La finestra sempre più stretta, anche sull'adattamento – "Per evitare una crescente perdita di vite umane, biodiversità e infrastrutture – scrivono gli autori – è necessaria un'azione ambiziosa e accelerata per adattarsi al cambiamento climatico e, allo stesso tempo, ridurre rapidamente e profondamente le emissioni di gas serra".

Il



ruolo delle città – Hotspot di impatti e rischi, ma anche una parte cruciale della soluzione sono le città dove vive più della metà della popolazione mondiale. "Ma le città offrono anche opportunità di azione per il clima" spiega la scienziata sudafricana Debra Roberts, co-presidente del Gruppo di Lavoro II dell'Ipcc, secondo cui "edifici verdi, forniture affidabili di acqua potabile ed energia rinnovabile, sistemi di trasporto sostenibili per collegare aree urbane e rurali sono tutte iniziative che possono portare a una società più inclusiva e più giusta".

Come l'Inps ha risparmiato a causa dei morti Covid

Nel 2020 l'Inps ha risparmiato in spesa per pensioni circa 1,1 miliardi di euro a causa dei morti per Covid. Lo rileva il rapporto del centro studi di Itinerari previdenziali presentato al Senato dal presidente Alberto Brambilla. Fino al 2029, sottolinea il report, si avrà una spesa previdenziale minore pari a 11,9 miliardi. Il 96,3% dell'eccesso di mortalità registrato nel 2020 ha riguardato persone con età uguale o superiore a 65 anni, nella quasi totalità pensionati. Il risparmio per le casse delle Inps, purtroppo prodotto dal coronavirus, tiene conto della compensazione relativa all'erogazione delle nuove reversibilità.

5.806.068 italiani all'estero: il decreto in Gazzetta

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di ieri, 8 febbraio, il decreto del Ministero dell'Interno che, di concerto con la Farnesina, ogni anno pubblica il numero dei cittadini italiani residenti all'estero, sulla base dei dati dell'elenco aggiornato, riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente, come stabilito dall'articolo 7, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, cioè dal regolamento di attuazione della Legge Tremaglia (549/2001) sul voto all'estero. Il decreto è stato emanato il 28 gennaio, a firma dei ministri Lamorgese e Di Maio.

Al 31 dicembre 2021 gli italiani residenti all'estero erano 5.806.068, 153.988 in più rispetto all'anno precedente.

La maggior parte di loro risiede in Europa: 3.189.905 nell'elenco aggiornato, 91.027 in più rispetto ai dati dello scorso anno; segue l'America meridionale, con 1.804.291 residenti, con 49.988 persone in più; al terzo posto l'America settentrionale e centrale, con 505.567 residenti e un incremento di 10.420 connazionali; chiude l'Africa, Asia, Oceania e Antartide con 306.305, con 2.553 presenze in più.

Il Giappone più vecchio

La percentuale di ultrasessantacinquenni sull'intera popolazione giapponese ha raggiunto quota 29,1 per cento nel 2020 e rappresenta il 13,6 per cento della forza lavoro. L'ha reso noto il Ministero dell'Interno nipponico, segnalando che si tratta di un ulteriore record in un paese che guida la classifica dell'età media più alta al mondo. Il numero di persone che ha superato i 65 anni ha raggiunto lo scorso anno 36,4 milioni, con un incremento di 220mila unità rispetto all'anno precedente. Si tratta di un dato record in tutto il mondo. Dietro al Giappone, in termini percentuali sulla popolazione, ci sono l'Italia con il 23,6 per cento e il Portogallo con il 23,1 per cento in base a dati Onu. Secondo il ministero nipponico, le donne ultrasessantacinquenni sono 20,57 milioni, mentre gli uomini 15,83 milioni. Particolarmente alto anche il numero degli ultracentenari, che sono più di 80mila. Cresciuto per il 17mo mese consecutivo anche il numero degli over-65 che ancora lavorano. Sono 9,06 milioni e tra loro 3,67 milioni sono donne. Il settore che occupa più anziani è quello della vendita al dettaglio.

PATRONATO INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza / Italian Migrant Welfare Inc.

VICTORIA

Coburg Tel. 9383 2255
354 Sydney Rd Coburg VIC 3058
(lunedì al venerdì, 8.30am-2.30pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt Tel. +612 9560 0508
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
(lunedì: 9am-3pm; martedì al venerdì, 8.30am - 3pm)
Canterbury Tel. 9789 3744
Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194;
(lunedì - venerdì 8.30am - 12.30pm/ 1.30-3.30pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle Tel. +618 9335 2897
65 Marine Terrace, Fremantle WA 6160
(lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
North Perth Tel. +618 9443 5985 or +618 9335 2897
43 Scarborough Beach Rd, North Perth WA 6006
(giovedì, 8.30am-12pm)

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia
Fabio Sandona
Tel. (03) 9383 2255
PO Box 80 Coburg VIC 3058
melbourne.australia@inca.it
354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

SOUTH AUSTRALIA

Woodville South: Tel: 08 82432312
shop 6, 115 Findon Road, Woodville South, SA 5011
Orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì' dalle 8.30 am alle 2.30 pm

Campbelltown: Tel. 08 83369511
2 Newton Road, Campbelltown, SA 5074.
Orario di apertura al pubblico:
il lunedì' ed il venerdì' dalle 8.30 am alle 12.30 pm

Ospiti indesiderati

A settant'anni dalla Convenzione di Ginevra del 28.7.1951 e a 55 dal Protocollo di New York del 31.12.1967 i migranti forzati nel mondo sono 82,4 milioni.

Un'affollata nazione di senza diritti, in balia di sfide che si fanno sempre più globali e complesse, acute dalla pressione demografica, dalle sperequazioni mondiali, dal climate change, dalle difficoltà di accesso alle risorse (acqua, cibo, terre, energie, ecc.) e, non ultimo, dalla pandemia da Coronavirus.

In "Ospiti indesiderati: il diritto d'asilo a 70 anni dalla Convenzione Onu sui rifugiati" dal Centro Studi e Ricerche IDOS, in partenariato con l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", ha cercato di tratteggiare un mini-atlante delle migrazioni forzate nel mondo focalizzando, con il supporto di specialisti, alcuni case studies significativi, e analizzando il processo storico che ha portato alla stesura e alla firma della Convenzione, i suoi punti di forza e le debolezze, l'attualità o meno della definizione di rifugiato ivi contenuta, le forme complementari di protezione, nonché le prescrizioni giuridiche sui diritti dei rifugiati e i doveri degli Stati.

UN FENOMENO GLOBALE

Dopo 70 anni, con oltre 82,4 milioni di persone coinvolte nel mondo, è stato raggiunto nel 2020 il numero più alto di migranti forzati dal dopoguerra: praticamente 1 abitante del Pianeta ogni 100.

Di questi ricadono nell'ambito della Convenzione 20.650.304 di rifugiati formalmente riconosciuti e 4.128.889 di richiedenti asilo. Restano invece esclusi: 48 milioni di sfollati interni a causa di conflitti o violenze; 3.856.327 di cittadini venezuelani sfollati all'estero; 5.703.521 di rifugiati palestinesi a seguito del conflitto arabo-israeliano del 1948. La parte maggiore dell'onere dell'accoglienza ricade sui Paesi in via di sviluppo che accolgono l'86,2% dei migranti forzati nel mondo:

- il 64,7% del totale dei rifugiati e il 43,3% dei richiedenti asilo;
- il 96,0% degli sfollati;
- il 100%, rispettivamente, degli sfollati venezuelani all'estero e dei profughi palestinesi.

Le quote sul totale dei migranti forzati relative a Ue e Nord America, d'altra parte, sono dimezzate in dieci anni, passando rispettivamente da 7,9% a 4,1% e da 4,6% a 1,8%.

A livello di singoli Paesi, il primato dell'accoglienza spetta alla Colombia, con 10 milioni di migranti forzati (di cui



OSPITI INDESIDERATI

Il diritto d'asilo a 70 anni dalla Convenzione Onu sui rifugiati

quasi 8,3 milioni sfollati interni e 1,7 sfollati venezuelani), seguita da Siria (7,3 milioni di migranti forzati, di cui 6,7 milioni sfollati interni e quasi 600mila profughi palestinesi del 1948) e Repubblica Democratica del Congo (5,7 milioni di migranti forzati, di cui 5,2 milioni sfollati interni e mezzo milione rifugiati riconosciuti).

In questa graduatoria, il primo Paese europeo è la Germania, che si colloca al 17° posto con 1,2 milioni di rifugiati e 243mila richiedenti asilo pendenti a fine 2020, seguita al 30° posto da Francia (rispettivamente 436mila e 118mila), Svezia (42°: 248mila e 19mila), Spagna (49°: 104mila e 103mila) e Italia (53°: 128mila e 54mila).

L'emergenza Covid-19 ha avuto un impatto di rilievo, indebolendo il sistema di protezione (dall'accoglienza alle procedure di riconoscimento dello status) in numerosi Paesi di asilo ed esacerbando le condizioni di vita di sfollati e rifugiati.

LA "MAGNA CHARTA" DELL'ASILO

Approvata il 28 luglio 1951 sulle ceneri della seconda guerra mondiale, la Convenzione di Ginevra rappresenta ancora oggi una vera e propria "Magna Charta" dell'asilo, aperta a tutti soprattutto dopo che il Protocollo di New York del 1967 ha permesso di superare sia la clausola temporale (che fissava la data del 1° gennaio 1951 come limite temporale ex ante degli eventi potenziali cause di rifugiati), sia la clausola geografica, che limitava all'Europa gli obblighi degli Stati contraenti. Essa ha primariamente il merito di fornire una definizione universale di rifugiato, ovvero: "Colui che, (...) temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese, di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese: oppure che, non avendo la cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra".

Kiev o Kyiv? Come scrivere il nome della capitale dell'Ucraina

Non è una questione nuova ma l'invasione russa dell'Ucraina ne ha cambiato il peso, spostandolo dalla semplice linguistica o dal politicamente corretto: è meglio scrivere (e di conseguenza pronunciare) Kiev o Kyiv? Kiev – eletta la madre delle città russe dal principe Oleg (IX secolo) perché capitale del primo Stato degli slavi orientali – è la traslitterazione dal cirillico del nome della capitale ucraina in lingua russa. Dall'altro lato ci sono le forme Kyjiv, Kyjiw, Kyiv che sono la traslitterazione (secondo la russistica tradizionale italiana) dal cirillico del nome della capitale ucraina in lingua ucraina, e la più usata e pratica forma Kyiv, che è la traslitterazione dal (cirillico) ucraino nella forma anglosassone; queste quattro forme che derivano dall'ucraino si pronunciano allungando la i, Kiiv. La questione si è posta ufficialmente dal 1991, con l'indipendenza e la dissoluzione dell'Urss. Già nel 1995 il toponimo locale era stato adottato in Ucraina come legge, registrato poi nel 2012 dalle Nazioni Unite. Per incoraggiare la comunità internazionale e i media ad adottare l'ortografia ucraina, riaffermando anche l'identità del Paese, nel 2018 il ministero degli esteri ucraino aveva lanciato l'iniziativa #KyivNotKiev, nell'ambito di un'ampia campagna mondiale #CorrectUA, perché si usasse la dicitura ucraina Kyiv e non la russa Kiev, incitando a 'sbarazzarsi del passato sovietico': 'It is time to get rid of the Soviet past of Ukraine in spelling. Join!'. La questione non riguarda solo la capitale (Kharkov dovrebbe essere Kharkiv, mentre Odessa dovrebbe essere Odesa e Lvov dovrebbe essere cambiata in Lviv), ma per la capitale il valore è ancora più simbolico. Molti media stranieri hanno mostrato il loro sostegno politico all'Ucraina adottando la grafia Kyiv. Il New York Times si era posto il problema (adottando da allora Kyiv) nel novembre 2019 ai tempi dell'Ucrainagate, quando nell'udienza pubblica di impeachment di Donald Trump, davanti alla Commissione per l'intelligence della Camera, i funzionari del dipartimento di Stato pronunciavano Kiiv. Il 21 febbraio, nel discorso con cui Vladimir Putin ha riconosciuto le due repubbliche autoproclamate del Donbass (o Donbas), ha detto che l'Ucraina non è una vera nazione ('L'Ucraina moderna è stata interamente e completamente creata dalla Russia), che oggi è solo uno Stato fantoccio alle dipendenze dell'Occidente. Prima della guerra in Ucraina si parlava indifferentemente russo o ucraino, era la normalità delle relazioni.

I servizi che si occupano di dipendenza da internet

Una mappatura geolocalizzata e interattiva per individuare velocemente i servizi italiani che si occupano di dipendenza da internet. Si tratta di una guida online realizzata dal Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'ISS nell'ambito del progetto CCM Rete senza fili: tante connessioni possibili.



La mappa presentata il 18 febbraio nell'ambito del webinar "Disturbi da internet" ed è disponibile sulla piattaforma dove gli operatori possono censirsi. La guida, aggiornata al mese di dicembre 2021, è un elenco ragionato delle strutture socio-sanitarie che si occupano delle problematiche legate all'uso di Internet e facilita l'accesso alle risorse territoriali agevolando e riducendo i tempi d'incontro fra

domanda dell'utente e risposta dei servizi. L'Istituto Superiore di Sanità inoltre metterà a disposizione tutti i Telefoni Verdi sulle dipendenze (fumo, alcol, droga, doping, gioco d'azzardo) per poter intercettare anche i disturbi legati alla dipendenza da internet.

"Offrire agli utenti alle prese con un uso problematico da internet un aiuto per identificare subito il servizio più idoneo – dice Roberta Pacifici, direttrice del Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'ISS – può favorire un più facile accesso alla presa in carico e al trattamento di questa dipendenza e prevenire così la cronicizzazione del disagio".

Secondo i dati del censimento sono 99 le risorse territoriali che si occupano dei disturbi internet correlati, di cui 83 afferenti al Servizio Sanitario Nazionale e 16 al privato sociale. Tuttavia l'offerta non è omogenea sul territorio nazionale: la Lombardia per il Nord, le Marche per il Centro e la Sardegna per il Sud e le Isole sono le regioni con la maggior presenza di risorse territoriali per le dipendenze da Internet. Non sono giunti aggiornamenti dalle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia e Molise.

I percorsi di trattamento offerti sono caratterizzati prevalentemente da un approccio multimodale integrato che vede nell'intervento di sostegno psicologico al paziente (93%) l'intervento maggiormente proposto, a seguire la psicoterapia individuale (91%) e l'intervento di sostegno psicologico ai familiari (82%), l'intervento psicoeducativo individuale (73%) e la psicoterapia familiare (66%), percentuali minori riguardano gli altri interventi proposti nella scheda di rilevazione. Le risorse territoriali si avvalgono di diverse figure professionali che offrono trattamenti integrati. I professionisti che compongono l'équipe sono 347 e sono soprattutto psicoterapeuti (29%), assistenti sociali ed educatori professionali (entrambi 16%), medici specialisti in psichiatria o neuropsichiatria (15%) e a seguire psicologi clinici, infermieri professionali, medici specialisti in neuropsichiatria infantile, stagisti, borsisti e volontari.

La maggior parte delle risorse territoriali prende in carico utenti per le dipendenze da sostanza (73%) e/o per le altre dipendenze comportamentali (91%). Sono soprattutto l'alcol (59%) e il disturbo da gioco d'azzardo (68%) ad essere trattati nei servizi e nelle strutture che hanno aderito al censimento.



Le conseguenze di imparare o dimenticare una lingua

Il 21 febbraio si è celebrata la giornata mondiale della lingua materna sottolineando che ogni lingua, infatti, ha un certo ritmo e un certo modo di avvicinarsi alle cose e di pensarle.

Diego Battistessa - Latinoamericanista



Nel suo messaggio commemorativo, la direttrice generale dell'Unesco Audrey Azoulay ha ricordato che: “quando Hamet, il bambino creato dalla scrittrice Diadié Dembélé (nel libro *Le duel des grands-mères*) esprime l'aspirazione a riscoprire la sua lingua, sta esprimendo un'esigenza universale e fondamentale.

Pertanto, imparare o dimenticare una lingua non è semplicemente acquisire o perdere un mezzo di comunicazione, ma anche vedere apparire o svanire un intero mondo.”

L'atlante sociolinguistico delle popolazioni indigene in America Latina prodotto da Unicef insieme a FUNPROEIB Andes e l'Agenzia Spagnola di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo – Aecid, nel 2009, ci dice che nella regione abitano 520 popoli indigeni che parlano 420 lingue. Purtroppo però una lingua indigena su cinque sta per scomparire, causando la perdita di un

enorme patrimonio culturale che fa parte della nostra ricchezza collettiva, della nostra diversità e della nostra storia come razza umana. Quando questo succede, come purtroppo accaduto la settimana scorsa, la notizia fa il giro del mondo ma poi, nella stragrande maggioranza dei casi, più nulla.

Lo scorso 16 febbraio infatti è mancata all'età di 93 anni l'ultima parlante attiva di una lingua indigena della regione latinoamericana: la cilena Cristina Calderón. La donna era considerata l'ultima Yamana etnicamente pura al mondo e l'ultima persona che dipingeva il mondo con il pennello della lingua ancestrale yagán. Attraverso i suoi social network, la figlia più giovane di Cristina, Lidia González Calderón, ha spiegato che una parte importante della memoria culturale del suo popolo è morta insieme sua madre. Stiamo parlando di un popolo (Yámana o Yagán) dell'estremo sud del Sud America, nel territorio che oggi prende il nome di Cile e Argentina, una comunità nomade che si è mossa in quel territorio da circa 6mila anni!

Il lutto è quindi dovuto e la riflessione su ciò è andato perso è d'obbligo. Necessario però a mio avviso è anche agire per la difesa di quei popoli indigeni e di quelle comunità che quotidianamente devono difendersi con le “unghie e con i denti” dall'avidità di un sistema capitalista-estrattivista che non tergiversa di fronte ad un possibile genocidio culturale. Le comunità indigene nella regione latinoamericana continuano ad essere in prima linea per la difesa non solo del loro territorio (con il quale vivono simbioticamente) ma anche di una eredità socio-linguistica, di un modo di vivere, vedere, sentire e percepire il mondo che potrebbe perdersi da un momento all'altro.

Di pochi giorni fa è la notizia della vittoria del popolo indigeno Nahua, che è riuscito a fare in modo che la Corte Suprema di Giustizia del Messico togliesse due concessioni alla multinazionale mineraria di origine canadese Almaden Minerals. Una sentenza storica, che riconosce la violazione Convenzione dei popoli indigeni e tribali del 1989 (n. 169) dell'Oit che garantisce alle popolazioni indigene il diritto del consenso libero, preventivo e informato sulla costruzione e/o attivazione di progetti con grande impatto socio-ambientale nei loro territori.

Anche in Ecuador si è festeggiata una grande vittoria il 4 febbraio quando l'Ong Alianza Ceibo ha dato conto, attraverso la pubblicazione di questo comunicato stampa, del fatto che la Corte Costituzionale dell'Ecuador si era pronunciata a favore del diritto dei popoli indigeni di decidere, in base alle loro forme di governo, il futuro dei loro territori in Amazzonia. Una sentenza che arriva dopo una lunga battaglia che la Comunità di Sinangoe ha condotto per la difesa del proprio territorio e che fornisce un potente strumento per proteggere 9,3 milioni di ettari di territori ancestrali in tutto il paese.

Di fronte a queste piccole-grandi vittorie esiste però un panorama tutt'altro che roseo per i custodi delle lingue indigene in America Latina. Il taglio di legna indiscriminato delle foreste, la contaminazione delle fonti d'acqua, le bande criminali dedite al narcotraffico, l'apertura di miniere a cielo aperto o la distruzione di lagune per la ricerca di oro e argento: una morsa che stringe da ogni lato dei corpi-territorio che vengono continuamente saccheggianti, indipendentemente dal colore del governo di turno (anche se con alcune sfumature). Sempre di pochi giorni fa ad esempio, la notizia lanciata da Survival International Italia (Ong da sempre in prima linea per la difesa dei popoli indigeni e tribali) che nell'Amazzonia brasiliana, una tribù incontattata finora sconosciuta sarebbe già sull'orlo dell'estinzione. Un dramma che possiamo contribuire ad evitare, rimanendo vigili e attivi nell'appoggio di chi difende questo patrimonio, piuttosto che piangere quando questi mondi si spengono per sempre.

Stimolazione cerebrale per disturbo ossessivo compulsivo

Una stimolazione profonda del cervello ha dimostrato di aiutare pazienti di grave disturbo ossessivo compulsivo (Doc) che non avevano risposto ad altri trattamenti. Lo indica una sperimentazione clinica condotta in da ricercatori dell'University of Queensland, del Queensland Brain Institute e dell'ente federale di ricerca Csiro. La ricerca, in doppio cieco controllata verso placebo, descritta su Translational Psychiatry, mirava alla regione del cervello impegnata nel mediare stress e ansia sostenuti. Ha coinvolto nove partecipanti con Doc severo, che non avevano risposto ad anni di estesi trattamenti farmacologici o psicologici. Il disturbo ossessivo compulsivo, che colpisce tra uno e due per cento della popolazione, è caratterizzato dalla presenza sia di pensieri intrusivi (chiamati ossessioni), che possono essere accompagnati da comportamenti compulsivi. Il tempo impegnato da tali comportamenti interferisce profondamente con la vita quotidiana della persona e ne riduce il funzionamento occupazionale e sociale.

Mix di sostanze chimiche fattore di rischio per sviluppo neurologico nascituri

Deficit dello sviluppo neurologico e ritardo nel linguaggio: sotto accusa le miscele di sostanze chimiche. I risultati dello studio europeo EDC-MixRisk, pubblicati su Science, dimostrano che, durante la gravidanza, il mix di sostanze chimiche ambientali cui siamo continuamente esposti, interferendo col nostro sistema endocrino, incrementa il rischio di deficit neurologico nei nascituri, in particolare un ritardo nel linguaggio. Rispondendo a un'esigenza lungamente evidenziata da diverse agenzie regolatorie, questo lavoro pone quindi le basi scientifiche per una radicale revisione delle politiche nazionali e internazionali di valutazione del rischio, finora basate sull'esame di singole sostanze e non di loro miscele. Lo studio, finanziato dall'Unione Europea, è stato

condotto in collaborazione fra università e centri di ricerca svedesi, italiani, francesi, finlandesi, tedeschi, greci, britannici e statunitensi. Ogni anno, nell'ambito dei processi di autorizzazione alla produzione e commercializzazione di una vasta gamma di prodotti, a cominciare dai derivati plastici, fino ai cosmetici e ai pesticidi, entra in circolazione un numero enorme di composti chimici che penetrano nel corpo umano attraverso l'acqua, il cibo e l'aria. Sappiamo che, sebbene per le singole sostanze chimiche i livelli di esposizione siano spesso al di sotto del limite stabilito, l'esposizione alle stesse sostanze in miscele complesse può avere un impatto negativo sulla salute umana. Tuttavia, le attuali valutazioni del rischio, e i limiti stabiliti di conseguenza, si basano finora sull'esame delle singole sostanze chimiche. Era quindi essenziale verificare la possibilità di una strategia alternativa di valutazione del rischio, che consentisse di testare in ambito epidemiologico e sperimentale i mix di sostanze cui siamo di fatto esposti. Il progetto EDC-MixRisk ha dato una risposta a questa esigenza.

Memoria che fa cilecca grazie al lockdown

A diverse persone capita che la memoria faccia cilecca in questo periodo: hanno difficoltà a ricordare quando si è svolto un meeting, quali sono gli appuntamenti della giornata e persino che giorno è. La causa è da ricercare nel fatto che l'emergenza legata al coronavirus ha cambiato le nostre abitudini rendendoci più stanziali, cosa che mal si concilia con il modo in cui si alimenta la nostra memoria, cioè con esperienze nuove. I nostri ricordi sono progettati infatti per concentrarsi su cose nuove o distintive. Lo evidenzia un articolo sul portale The Conversation di Celia Harris e Catherine J. Stevens, due studiose della Western Sydney University. Secondo le esperte durante il lockdown non abbiamo fatto transizioni fisiche che aiutassero a differenziare un evento dal successivo. Non ci muoviamo più da una riunione all'altra o per fare il tragitto tra ufficio e casa. Molti eventi diversi ora condividono lo stesso contesto (casa), il che significa che la memoria tende a confonderli insieme. Ci sono delle cose che possiamo fare per migliorare la situazione. Ad esempio, possiamo tenere riunioni di lavoro per diversi progetti in diverse stanze della nostra casa e affidarsi ai sistemi di memoria esterna: diari, calendari, note e registrazioni.



Con pandemia impennata della solitudine, soprattutto per le donne

Dopo due anni la pandemia ha anestetizzato le emozioni e congelato le relazioni, con un'impennata di solitudine che ha colpito le donne anche in coppia e sposate. Sui problemi di salute mentale sviluppati durante la pandemia molto ha influito la perdita di interazione sociale e la conseguente solitudine ha pesato quanto la preoccupazione economica su ansia, malessere e disagio psichico. "La mancanza di relazioni sociali è costata molto cara soprattutto alle donne single e non solo, che hanno di solito un numero di amiche intime più ampio e ha portato a un declino del benessere mentale – affermano Massimo di Giannantonio ed Enrico Zanalda co-presidenti Società Italiana di Psichiatria (SIP) -. Secondo indagini svolte negli Stati Uniti e nel Regno Unito sugli impatti negativi della quarantena, il 34% delle donne si è sentita sola durante la pandemia, mentre tra gli uomini il 23% ha sperimentato qualche volta la solitudine che è stata una costante soltanto per il 6% di loro". "A dar man forte ai risultati di queste indagini ci sono le ricerche on-line effettuate nei giorni di reclusione domiciliare – sottolineano di Giannantonio e Zanalda – i risultati delle tendenze di Google hanno rivelato che c'è stata in molti Paesi, tra cui l'Italia, un'impennata della ricerca di parole come 'solitudine', 'tristezza' e 'preoccupazione'.

nuovopaese / newcountry since 2020 online

After 46 years of history told on paper - first as a fortnightly newspaper and then as a monthly magazine - Nuovo Paese is published online and is accessible by visiting <http://filefaustralia.org> which offers the complete archive. NP continues with its commitment to news, opinions, comments and information, guided by the principles of peace, equality and social justice.

The editorial team is conscious of the need to struggle for human rights, social rights and, more urgently, the rights of nature. Unfortunately the internet - a reality that reflects the totality of human ingenuity - risks becoming above all a commercial tool of exploitation, manipulation and social disruption rather than a means of communication, cooperation, creativity and emancipation.

We thank our supporters whose efforts have allowed the magazine to survive and contribute to the cultural life of the Italian-Australian community and Australian society. We hope you continue to read and promote Nuovo Paese and welcome your feedback. If you are in a position to contribute financially you can do so via the magazine's bank account:

Bank: BankSA

Account name: Nuovo Paese

BSB Number: 105-029

Account Number: 139437540

for **Nuovo Paese**

Frank Barbaro

Claudio Marcello

Sonja Sedmak

Rosi Paris

Bruno Di Biase



*Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)*

*Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000
filef@internode.on.net*

*Inviare l'importo a: Nuovo
Paese
15 Lowe St Adelaide 5000*

*Australian cover price is
recommended retail only.*

Direttore: Frank Barbaro

*Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
nuovop@internode.on.net*

*Sito web: www.filefaustralia.org
Patricia Hardin, Peter Saccone,
Franco Trissi, Stefania Buratti,
Domenico de Cesare*

*Redazione MELBOURNE:
Lorella Di Pietro, Gaetano
Greco*

*Redazione SYDNEY:
Max Civili, Francesco Raco e
Claudio Marcello*

*Redazione PERTH:
PO BOX 224,
SOUTH FREMANTLE, WA 6162
Fausto Buttà, Vittorio Petriconi,
Saverio Fragapane*

*Redazione ITALIA:
Celso Bottos*

*N.3 (674) Anno 49 marzo
2021ISSN N. 0311-6166*

*Graphic Consultant:
Nathan Clisby*

MI RICORDO
DOVE ERO QUANDO
CADDE IL MURO DI BERLINO.
NON SO INVECE DOVE FOSSI
QUANDO NEL MONDO
NE HANNO COSTRUITI
ALTRI SETTANTASETTE!

